

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 11 Marzo 1906

N. 1662

SOMMARIO: Le dichiarazioni del Governo — Per gl'insegnanti delle Colonie italiane — A. FOLIGNO, La legge francese sulle pensioni operaie — Prof. VITTORIO RACCA, La gratuità dei viaggi in ferrovia — **Rivista economica e finanziaria:** Sulla produzione metallurgica mondiale - Le condizioni dell'agricoltura in Germania - Le condizioni dei lavoratori inglesi - La condizione delle « Trade Unions » negli anni 1902, 1903, 1904 - Le entrate delle ferrovie svizzere nel 1905 - Le ferrovie chilene - Il movimento dei porti delle Colonie e protettorati francesi - I dazi rumeni sui tessuti di cotone - La riforma finanziaria dell'Impero germanico — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Germania nel 1905 - Il commercio dell'Austria-Ungheria nel gennaio 1906 - Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti nel 1905 - Il commercio dell'Arabia nel 1904 - Le comunicazioni del Governo alla Camera — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

Il giudizio che sinteticamente si può dare sulle dichiarazioni che il Governo ha lette al Parlamento, e che pubblichiamo più innanzi, non esige molte parole; infatti non si può dire che in quelle dichiarazioni vi sieno concetti nuovi e straordinari così da richiedere interpretazioni difficili e controvertibili; — il nuovo programma non si differenzia da tanti altri che abbiamo uditi, se non per un evidente senso di dignità e di desiderio di azione, che è certo commendevole e promettente, ma che non può fin da ora costituire la essenza di un programma.

Forse a determinare questo giudizio non è estranea la grande aspettativa che si era con troppa leggerezza creata intorno a questo programma da amici e da avversari del nuovo Ministero, gli uni per soverchio zelo, gli altri per trarne profitto; è puerile il credere che si possa mutare l'indirizzo di un paese col solo mutamento delle persone che lo governano. Se gli uomini ora al potere hanno, come è presumibile, delle idee nuove da far prevalere, non può essere che col tempo che esplicheranno questa nuova azione sull'indirizzo da darsi al paese. Per ora il loro interesse e la natura stessa delle cose, li obbliga a rendere, meno che sia possibile, aspro il passaggio da uno ad altro sistema; e ciò tanto più perchè il paese non si era mai dimostrato ostile al programma annunciato dagli uomini precedenti, ma anzi li ha, a poco a poco, abbandonati, perchè si era convinto che quel programma non sapevano o non volevano applicare con quella premura che il paese voleva; quindi, in sostanza, la situazione si è andata formando in modo singolare, così che, senza mutare i capisaldi del generale indirizzo, si invitarono gli oppositori ad

attuarlo. Tale singolarità della situazione appare, del resto, dal programma stesso che avrebbe dovuto contenere, subitochè era la opposizione che parlava, particolari e chiare esposizioni sulla politica interna e sulla politica estera, delle quali vi è appena il cenno necessario per non dir nulla di nuovo e nulla compromettere. Il paese, infatti, non avrebbe tollerato una dichiarazione tendente a modificare lo stato delle cose.

Nel suo complesso, ripetiamo, dal programma del Governo traspare una grande buona volontà di fare e di fare con una certa alacrità; e questo è già molto dopo il lungo periodo di incertezza che abbiamo attraversato. Nessuna meraviglia ancora che molte delle cose concrete proposte da questo Ministero si trovassero già nei programmi dei precedenti; il che del resto ha una importanza relativa purchè sieno vicini i fatti; e vi sarà tempo di esaminarle nei progetti di legge che saranno presentati. — Non possiamo però a meno di lamentare che l'onorevole Sonnino abbia voluto insistere nel suo vecchio concetto di accordare subito uno sgravio alla proprietà fondiaria del Mezzogiorno, ed abbia in vece taciuto su ogni proposta di sgravio anche avvenire sui consumi popolari. Così avverrà che una parte delle risorse che presenta il bilancio andranno subito a vantaggio di quelli che hanno; la vecchia teoria che quegli sgravi vadano invece a vantaggio delle moltitudini lavoratrici si è mostrata in ogni tempo e luogo fallace.

Ma di tutto questo vi sarà occasione di parlare in seguito. Ora ci limitiamo a queste fuggevoli considerazioni non senza augurare che nell'interesse di tutti si inizi davvero un'epoca di vera e feconda operosità.

Per gl' insegnanti delle Colonie italiane

L'*Economista* non può occuparsi minutamente di scuole, come possono e devono fare e fanno i periodici speciali d' indole didattica. Può e deve invece occuparsene quando l' argomento abbia qualche relazione con quelli di sua competenza. Così è che le scuole italiane istituite all' estero valgono a richiamare la nostra attenzione, in quanto la loro ragion d' essere e i frutti che danno si rannodano a tutto quel complesso di attività, anche economica, che gli italiani spiegano fuori dei confini della patria.

Recente o no che sia il movimento manifestatosi per disciplinare e migliorare le condizioni degli insegnanti nelle scuole coloniali italiane, sono recenti le disposizioni apparecchiate a tale intento dal Governo. Nella seduta del 10 gennaio u. s. il Ministro degli Esteri, on. Di S. Giuliano, presentò alla Camera un piccolo disegno di legge composto dei tre seguenti articoli:

Art. 1. — E' approvata l' unita tabella degli stipendi, indennità di residenza ed assegni al personale delle scuole secondarie governative all' estero, da applicarsi a decorrere dal 1.º gennaio 1906.

Art. 2. — E' abrogata la tabella A annessa al regio decreto 23 agosto 1904, n. 394.

Art. 3. — Nel bilancio del Ministero degli affari esteri, a cominciare dall' esercizio 1905-906, saranno introdotte le variazioni necessarie per l' applicazione della tabella di cui all' art. 1.

La breve Relazione che accompagna il progetto espone questi motivi: Stipendi, assegni e indennità di residenza pel personale delle scuole italiane all' estero sono determinati da un R. Decreto del 1894. Ma nel frattempo alcune leggi hanno migliorato il trattamento degli insegnanti primari in Italia e ora altre ne stanno davanti al Parlamento a favore degli insegnanti secondari. D' altronde è intanto assai cresciuto da per tutto il costo della vita, sicchè bisogna estendere agli insegnanti dell' estero i provvedimenti riconosciuti equi pei loro colleghi del Regno. Ciò è richiesto anche dal prestigio e dal decoro che le istituzioni nazionali devono avere nei paesi stranieri. Per gli insegnanti primari è già stato provveduto con R. Decreto, perchè gli ordinari stanziamenti del bilancio degli Esteri bastano all' uopo; ma per quelli delle scuole secondarie occorre un provvedimento legislativo. Quello che viene proposto reca al bilancio dello Stato il maggiore onere, certo non grande, di sole L. 40 mila l' anno.

Ecco ora la tabella a cui il disegno di legge dianzi riprodotto si richiama.

Stipendi. — *Ginnasio inferiore.* — Insegnanti straordinari, lire 1,800; insegnanti ordinari lire 2,000.

Liceo-ginnasio superiore — Scuole tecnico commerciali. — Insegnanti straordinari, L. 2,200; insegnanti ordinari, lire 2,500.

Incaricati della ginnastica nelle scuole secondarie. — Assegni da lire 300 a lire 800, secondo il numero dei corsi e degli allievi.

Disposizione transitoria. — Aumento di stipendio immediato agli insegnanti titolari, reggenti ed incaricati delle materie d' insegnamento

di ruolo, attualmente in servizio all' applicazione della presente tabella, lire 500.

N. B. Per gli effetti della presente tabella lo stipendio di ciascun attuale professore titolare si considererà formato dallo stipendio di ruolo e dai sessenni già conseguiti, e quello dei reggenti dallo stipendio goduto. Qualora, però, detti stipendi, aumentati delle lire 500, di cui nelle *disposizioni transitorie*, risultino inferiori al minimo stabilito nel rispettivo ruolo della presente tabella, essi saranno aumentati fino a raggiungere il limite minimo.

Indennità di residenza. — *Per gli insegnamenti straordinari ed ordinari del primo e secondo ruolo, e per qualsiasi località.* — Celibi, lire 900; ammogliati o conviventi con un genitore a carico, lire 1,000; ammogliati o vedovi con prole o conviventi con i genitori a carico, lire 1,100.

Nota A. Quando in una famiglia vi sono più insegnanti conviventi, uno soltanto riceve il massimo della indennità di residenza e gli altri il minimo della tabella del rispettivo ruolo per i celibi e le nubili.

Nota B. — Ai professori titolari e reggenti attualmente in servizio saranno conservate le indennità di residenza attribuite ora alle singole località, qualora risultino superiori a quelle delle singole tabelle.

Ai professori incaricati, nominati a norma dell' art. 22 del regio decreto organico 22 agosto 1894, n. 394, essendo insegnanti provvisori, non spetta indennità di residenza.

Assegni per gl' incarichi delle Direzioni. — Per la presidenza di liceo-ginnasiale, lire 1000; per le direzioni delle scuole ginnasiali o tecnico-commerciali lire 800.

E adesso, senza metterci, almeno per oggi, nulla di nostro, crediamo utile di riferire qui alcune considerazioni che in proposito sono a noi state esposte da persona assai competente in materia, la quale, senza essere un insegnante, si è sempre occupata con amorevole studio di tutte le cose attinenti all' insegnamento, e pur dimorando oggi nel Regno, ha vissuto a lungo in più d' uno di quei paesi esteri ove sono istituite scuole italiane.

**

In complesso il progetto è buono, il miglioramento è sensibile, la nuova disposizione che gradua l' indennità secondo lo stato di famiglia è equa e opportuna. Ma v' è qualche lacuna da colmare, qualche modificazione da fare per rendere la tabella perfettamente giusta.

1.º Il Liceo e il Ginnasio Superiore, che finora avevano stipendi distinti (cioè il Liceo L. 200 di più) ora vengono parificati fra loro e con le Scuole Tecniche. E' vero che i professori oggi in servizio conservano, in forza della *Nota B*, gli attuali stipendi; ma anche pei nuovi assunti in servizio non sembra troppo giusta la parificazione, tanto più che nell' indennità per l' incarico della Direzione, la differenza viene mantenuta.

2.º Nel progetto di legge per gli insegnanti del Regno (che sta dinanzi al Senato dopo l' approvazione avuta nel dicembre u. s. della

Camera) v'è una distinzione tra il numero d'ore ch'essi dovranno fornire, secondo l'importanza dell'insegnamento e secondo che ne derivi o no il carico della revisione dei compiti. Invece nel progetto per gli insegnanti dell'Estero non si parla di ciò. Vuol dire che tutti dovranno seguire a fare 20 ore obbligatorie, come finora? Oppure la gradazione che si vuole introdurre nel Regno si applicherà, come sarebbe giusto, anche nelle colonie? Sarebbe bene che questo dubbio venisse risolto chiaramente.

3.°) Nel progetto per il Regno, abolendosi gli aumenti sessennali e le distinzioni di classi, vi si sostituisce un aumento fisso di L. 500 ogni quinquennio. Anche in quello per l'Estero la distinzione di classi è abolita, ma non vi si parla più di aumenti sessennali nè quinquennali. Vi si parla solo d'un aumento attuale. Vorrà dire che non ci sarà più avanzamento? Oppure che l'aumento rimarrà nella più ristretta misura di prima (un decimo ogni sessennio)? Non par credibile. Ma allora bisognerebbe dichiarare il contrario.

4.°) Per il Regno, la Camera, modificando il primitivo disegno del Ministro Bianchi, ha stabilito che gli attuali insegnanti non solo conserveranno gli aumenti sessennali già percepiti, ma anche quella quota parte dal sessennio in corso sulla quale oramai hanno un diritto quesito. Di fatti sarebbe ingiusto che uno, puta, il quale stia per conseguire il secondo aumento del decimo entro quest'anno, dovesse perderlo e ritrovarsi nella stessa condizione d'un altro che abbia invece ottenuto il primo decimo l'anno passato. Il progetto per l'Estero non lo dice, ma usa un termine ambiguo: *aumenti conseguiti*. Sarebbe meglio sostituirvi un'espressione chiara, per esempio *aumenti maturati*. Ma meglio di tutto sarebbe dire: *aumenti sessennali ottenuti e quota parte di quelli in corso fino al 1° gennaio 1906*.

Finalmente sarebbe davvero desiderabile, sebbene questo non riguardi il disegno di legge in discorso, che si stabilisse qualcosa di definitivo circa la pensione per gli insegnanti all'estero. Pei maestri elementari è stato provveduto, iscrivendoli al Monte Pensioni, ma quelli secondari non hanno avuto altro che promesse. Dal 1900 in qua essi rilasciano la ritenuta per la pensione, ma non esiste finora una legge nè un decreto che ne assicuri loro il godimento e che provveda per tutto il tempo anteriore del loro servizio. Ve ne sono che prestano servizio da quindici anni, da venti anni, da più tempo ancora. Parecchi oramai sono vecchi, altri vanno invecchiando, e nelle colonie si invecchia più presto che in patria. Il vedere che a tutt'oggi non è stato loro assicurato un pane per quando non saranno più atti a seguire il faticoso lavoro, che non è stato provveduto alle loro famiglie per quando saranno morti, incomincia a impensierirli seriamente.

La legge francese sulle pensioni operaie

Nel numero 1648 del 3 dicembre 1905 dell'*Economista* abbiamo dato annunzio che alla Camera francese si era intrapresa già da tempo la discussione del progetto del Governo sulle pensioni operaie, di cui abbiamo fatto note le linee generali. Finalmente oggi il progetto è divenuto legge dello Stato, la quale, per l'importanza sua, suggerisce qualche considerazione.

Le basi sulle quali si è fondata la Commissione per il progetto, che poi diventò legge, sono: l'obbligo della quotizzazione per gli operai; l'obbligo dei padroni di un versamento uguale allo insieme delle quotizzazioni; una sovvenzione complementare dello Stato; l'impiego dei fondi col metodo delle capitalizzazioni; e le relative disposizioni transitorie.

La legge, che fu approvata recentemente dalla Camera francese, ha dato origine nel corso della discussione a importanti discorsi: notevole quello di Millerand, il quale ha concluso dicendo che la legge sulle pensioni darà la sicurezza agli operai e favorirà il commercio e l'industria dei padroni.

Ed invero non si può mettere in dubbio che la legge non rappresenti un progresso, un passo avanti nella civiltà e nella pace. E' primo dovere di uno Stato civile quello di aiutare i vecchi operai resi inabili al lavoro, i quali hanno dedicato la loro vita al vantaggio altrui, a favorire il benessere e il perfezionamento della patria. E nella legge francese lo Stato contribuisce a questo aiuto, in primo luogo col sanzionare l'obbligo della costituzione della pensione, tanto nell'operaio per mezzo della quotizzazione quanto nel padrone per mezzo del versamento; in secondo luogo col contribuire esso stesso alla formazione della pensione medesima colla sovvenzione complementare.

Per stabilire e giustificare l'obbligo del versamento dell'operaio e del padrone, la Commissione ha addotto ragioni fin troppo filosofiche; essa ha detto, a mezzo del relatore, che con questo versamento dei padroni e degli operai i lavoratori vengono a prendere atto in qualche modo della loro *qualità sociale*, e in tal guisa stabiliscono il loro diritto alla cooperazione della Società...; e che è un dovere per tutti contribuire alla coesione in corpo sociale...

Fermamente crediamo che le ragioni del versamento — tanto da parte degli imprenditori che dello Stato giustificanti in generale la costituzione della pensione agli operai, sono ragioni più semplici, più pratiche. L'imprenditore si arricchisce col lavoro dell'operaio. Egli lavora bensì con costui, ma mentre è nella possibilità di conservare e capitalizzare i frutti del suo lavoro, all'operaio nulla o poco resta per provvedere alla propria vecchiezza, quando l'età o le malattie gli impediranno di guadagnarsi il pane col proprio sudore. Lo Stato, dal suo canto, ricava dal lavoro dell'operaio il perfezionamento delle industrie, l'aumento della produzione nazionale; esso ha anche dovere di compensare, in nome della Società civile, gli effetti della disuguaglianza so-

ciali sopportati dai diseredati dalla fortuna, che tuttavia dedicarono i loro migliori anni al lavoro.

Sono queste ragioni sufficienti per legittimare il contributo dei padroni e l'intervento dello Stato per la costituzione delle pensioni operaie. Appena poi fa bisogno di giustificazione l'obbligo della quotizzazione per parte dell'operaio, che la legge francese stabilisce (ugualmente che per i padroni e imprenditori) nel 2 per cento del salario. E' una norma di carattere morale, per la quale si deve obbligare lo stesso lavoratore a far opera di previdenza provvedendo al proprio mantenimento nell'età nella quale non potrà guadagnarselo: è una norma di carattere finanziario, poichè la pensione stessa non potrebbe costituirsi senza il prelevamento all'operaio di una parte del suo salario.

L'età normale del riposo è fissata dalla legge francese a 60 anni; ma sarebbe stato assurdo il mantenerla uguale per ogni categoria di impiegati e per ogni operaio. Così da un lato è stabilito che i minatori, gli operai delle Strade ferrate e altri entrino nel godimento della pensione prima di quell'età; dall'altro si è voluto evitare lo spettacolo di operai ammalati o indeboliti trascinandosi faticosamente al lavoro in attesa di raggiungere l'età prescritta, o di operai che, impossibilitati materialmente al lavoro, languiscano nella miseria e nel desiderio di quella modesta pensione che pur tocca a' più robusti, ritirati a 60 anni, quando tuttavia la loro forte costituzione fisica avrebbe loro permesso di continuare a lavorare ancora.

In tal senso la legge francese stabilisce che gli operai colpiti da invalidità permanente prima di 60 anni abbiano diritto, in qualunque età, alla liquidazione anticipata della pensione, aumentata fino alla concorrenza di 200 franchi dal Ministro del commercio.

La legge provvede ancora, nel caso di morte dell'operaio o impiegato prima dell'età della pensione, a un assegno mensile da passarsi alla vedova o ai figli minori di 16 anni; provvede per la costituzione delle pensioni per parte delle Società di mutuo soccorso ai lavoratori ad esse affiliati; provvede a disposizioni transitorie per gli operai che hanno passato i 60 anni alla data della promulgazione della legge; provvede ancora — e questa è parte caratteristica della legge — alla pensione relativa ai contadini. Nessuna differenza è fatta tra i lavoratori dell'industria e quella dei campi. La legge assicura a tutti il medesimo avvenire, e se manifesta una preferenza, questa anzi è a favore degli agricoltori.

Essa dà ai braccianti, ai coloni, ai mezzadri, agli stessi piccoli affittaiuoli, il diritto di partecipare al beneficio della pensione obbligatoria. Le pensioni facoltative sono pure autorizzate, con intervento dello Stato, pei piccoli commercianti, piccoli proprietari e coltivatori.

Per la parte, diremo così, finanziaria, la legge francese istituisce opportunamente una Cassa nazionale di pensioni operaie sotto l'autorità del Ministro del commercio: presso questo Ministero è pure costituito un Consiglio delle pensioni, incaricato dell'esame di tutte le questioni concernenti la Cassa e l'applicazione della legge. E' una specie di arbitrato che si è voluto stabilire

colla istituzione di questo Consiglio; un mezzo più rapido per dirimere questioni, meno dispendioso per chi lo richiede, e più sicuro per la speciale competenza che il Consiglio necessariamente viene a possedere in questa materia.

Il contributo dello Stato (cui vogliamo accennare prima di chiudere) è variabile: esso si è voluto considerare come un complemento della pensione, la quale ha da arrivare a un minimo di 360 franchi annui per operaio. Tutti i salariati della Francia avranno dunque una pensione formata dal prelevamento del due per cento sui loro salari e da una uguale quotazione dei padroni. Se da questi prelevamenti la pensione non raggiungerà i 360 franchi, essa sarà portata a questa cifra colla partecipazione dello Stato.

Questa integrazione per parte dello Stato è fissata a 120 franchi, ossia al terzo di 360: il contributo dello Stato è fissato unicamente per garantire questo minimo, che è considerato rappresentante lo stretto necessario per assicurare l'esistenza. Così una pensione acquisita di 200 franchi è aumentata di 160, una acquisita di 300 franchi è aumentata di soli 60. Il contributo dello Stato poi non ha luogo allorchè l'operaio o impiegato domandi la liquidazione della sua pensione a partire dall'età di 50 anni.

E' assai da discutere se sia opportuno questo lasciare allo Stato il semplice compito di una funzione complementare, per la quale esso viene a contribuire meno alla pensione dell'operaio che effettivamente ha lavorato di più; a ogni modo se può essere lodevole l'idea di garantire un minimo, non può non destare un senso di tristezza quella cifra di 360 lire per lo stretto mantenimento del vecchio ed invalido lavoratore, il quale, se non ha potuto (come è molto probabile) raggranellare qualche risparmio durante il periodo della sua attività, dovrà trovarsi tuttavia, in specie se ha famiglia, nella più squallida miseria.

Sarebbe stato opportuno stabilire che lo Stato non si limitasse solo a completare la pensione per farla arrivare a quella cifra meschina, ma la elevasse invece, la migliorasse cercando di renderla, diremo così, più umana. Si sarebbe gridato al forte aggravio per lo Stato; e non lo si mette in dubbio. Ma è da riflettere che si tratta di effettuare un'opera di protezione doverosa, di compiere un'importantissima, urgente missione della Società civile. E sotto questo punto di vista era opportuno pensare e provvedere piuttosto ad altro genere di economie nel bilancio dello Stato, o risparmiare un'altra grande quantità di spese, che pur dallo Stato si fanno; spese più o meno utili, le quali tengono però sempre il secondo posto di fronte a quella necessaria per porgere aiuto *valido* a vecchi lavoratori, la cui vita fu spesa per far fiorire l'industria e rendere allo Stato incommensurabili benefici.

A. FOLIGNO.

LA GRATUITÀ DEI VIAGGI IN FERROVIA

Nel nostro bel paese, ora che abbiamo il godimento delle ferrovie di Stato, e che il governo ha incominciato a introdurre la gratuità sulle ferrovie... per i suoi amici, e per gli amici degli amici, non vorrei che qualcheduno, conseguente, proponesse semplicemente la gratuità dei viaggi in ferrovia per tutti i cittadini dello Stato.

Certo è un gran male che il governo abusi del suo potere per far servire il patrimonio pubblico al privato scopo di pochi parassiti; ma finché il buon popolo nostro sopporterà di esser governato da simile gente, il male sarà, più o meno, sempre grande lo stesso.

Solamente, il male sarebbe ancor più grande se si volesse estendere la gratuità a tutti.

E' in Inghilterra che è sorta questa idea peregrina. Chi la propugnò per il primo fu, vari anni fa, un ricchissimo filantropo di Norwich, M.^r Cooper, che corredò la sua proposta con molti dati e cifre, e con vari ragionamenti di dubbia autorità. Il principale dei quali era il seguente: lo Stato possiede tanto le ferrovie quanto le strade, i ponti, i fiumi, il mare, ecc.; ora, come esso si addossa le spese per le strade, i ponti, i fiumi e i mari, e ne concede il libero uso gratuito ai cittadini, così dovrebbe pure lasciare che questi possano viaggiare gratuitamente sulle ferrovie.

La popolazione inglese, diceva il Cooper, paga annualmente 37 milioni di sterline per viaggi in ferrovia: basterebbe prelevare una somma uguale per mezzo delle imposte, perchè la riforma fosse applicabile. Senza contare che si risparmierebbero tutti i milioni che costano i biglietti, i controllori, i comitati di verifica per i biglietti, ecc. E finiva facendo vedere tutti gli immensi benefici, che risulterebbero dalla possibilità per il popolo di spostarsi colla massima facilità: benefici economici, igienici, morali, intellettuali, ecc.

La bella proposta non trovò applicazione. Ma fu raccolta dal dottor Moir, un medico notissimo a Londra per i servizi da lui resi ai poveri, e attualmente è caldeggiata da un gruppo di democratici.

Siccome i nostri democratici e i nostri umanitari non vogliono esser secondi a nessuno in fatto di progresso sociale, e siccome, per esempio, essi vollero pure in Italia le assicurazioni operaie, benché non assicurino agli operai invecchiati che un tozzo di pane, e vollero una legislazione delle fabbriche, che nessuno applica, perchè mancano gli ispettori; così dobbiamo aspettarci che anche in Italia fra poco sorga un comitato e un'agitazione per il viaggio gratuito in ferrovia.

Sarà bene dunque parlarne un po', se tant'è che la ragione abbia un'influenza qualsiasi sui fenomeni sociali.

Incominciamo dai risultati diretti. Certo sarebbero meravigliosi; e quando il Cooper ci dimostra che il popolo risentirebbe un miglioramento grandissimo da questa sua facilitata mobilità nello spazio, ci insegna cose che gli economisti liberali dimostrano e divulgano da un pezzo: chi non sa che uno dei maggiori ostacoli alla libera

concorrenza, una delle cause naturali che fa sì che essa, nella società nostra, non dia tutti i benefici risultati che potrebbe produrre, è appunto il fatto che mentre i capitali mobiliari sono facilissimamente trasportabili da un posto all'altro, quelli personali non lo sono? E chi non sa che quasi tutte le « rendite », da quella dei terreni a quella che godono gli operai delle città per rapporto a quelli del contado, sarebbero eliminate se gli uomini potessero rapidamente portarsi là dove maggiore è la domanda di lavoro, dove i prodotti agricoli costano men cari? E che l'igiene, la cultura avrebbero tutto da guadagnare da frequenti andate ai campi, ai monti, al mare della popolazione urbana, e dagli scambi di idee che i frequenti viaggi producono quasi automaticamente? Nessuna contraddizione su questo punto.

Ma bisogna vedere se non ci sarebbero altri effetti dannosi, che eliminerebbero quelli benefici, e forse renderebbero ancor più infelice la condizione degli uomini.

E prima di tutto osserviamo che non regge il paragone delle ferrovie colle strade, i fiumi, i mari, ecc.: di queste comunicazioni, come delle strade ferrate, lo Stato offre gratuitamente l'uso, ma non il mezzo per servirsene! Mi spiego: ognuno può andare sulle strade, sui ponti, sui fiumi, sui mari dello Stato, ma questo Stato non offre gratuitamente i carri, le carrozze, le barche, ecc.: ora sono appunto questi mezzi di trasporto che si vorrebbero gratuitamente sulle ferrovie!

Poi, anche ammessa la convenienza della riforma, bisognerà pure trasformare completamente il nostro modo di viaggiare: ora ci son le classi; chi più ha e più vuole spendere, può viaggiare meglio sborsando di più: allora, o tutti viaggiano in una sola classe, evidentemente la terza, ciò che sarà molto democratico ma poco comodo; oppure si farà pagare un tanto a chi vuol viaggiare nelle classi migliori, e allora anche le economie per i biglietti, ecc. andrebbero in fumo.

Un'altra obiezione secondaria: si calcola che ora che i biglietti sono a pagamento, viaggi un numero di viaggiatori *X*, con una spesa *N*, e si suppone che quando non costerà più nulla il viaggiare, quel numero e quella spesa resteranno gli stessi! No! Essi aumenteranno enormemente! Ciò non ha bisogno di dimostrazioni: dunque il gravame per il fisco sarà molto maggiore.

E veniamo a questa questione, che è pure tanto importante, benché il Cooper, come tutti i riformatori, vi sorvoli: si è veduto che per l'Inghilterra, oltre dieci anni fa, la spesa era di 37 milioni di sterline, pari a 925 milioni di lire; ora quella cifra è almeno di un miliardo e mezzo, al quale bisognerebbe aggiungere (per solo aumento di spese annuali per nuovi treni, nuovo personale, ecc., senza contare le spese fisse per i nuovi binari, le nuove locomotive, i nuovi carri, ecc.) almeno altri 500 milioni: 2 miliardi, spesa che poi aumenterà sempre per l'aumento della popolazione, per il gusto sempre maggiore che la gente prenderà a viaggiare, per il bisogno di regolare le cose in modo che, anche al subitaneo afflusso enorme di gente che produrrebbe, per esempio, ogni bella giornata, il servizio dei viag-

giatori, della posta, delle merci non ne sia incagliato, ecc.

Due miliardi annui, dunque, da aggiungere al bilancio dello Stato, due miliardi da trovare con nuove imposte: una bazzecola! Basta aver passato alcune ore su tali questioni, per capire che ciò avrebbe per effetto: di rovinare lo Stato che avrebbe un bilancio dei più instabili; di rovinare l'economia pubblica, perchè gravando di due nuovi miliardi tutte le sorgenti della vita economica inglese la si ridurrebbe in condizioni tali da non poter più resistere, anche senza pensare che non potrebbe assolutamente più sopportare la concorrenza degli altri paesi, privi della delizia di un aggravio simile a quello dei due miliardi; e, se anche ciò non accadesse (come è matematicamente sicuro!), la riforma avrebbe il bell'effetto di far pagare coloro che non vogliono o non possono viaggiare per quelli che viaggiano!

Ed ecco come trionfarebbero l'uguaglianza e la democrazia!

Perchè la questione delle riforme sociali che debbono rigenerare il mondo sta tutta in questi quattro postulati, contro cui non c'è cavillo di riformista che possa valere:

1) I benefici diretti della riforma, se pure esistono, sono quasi sempre annullati dai mali indiretti, che spesso son più grandi del bene;

2) Per poter fare una riforma qualsiasi ci voglion dei denari, molti denari; e siccome economicamente è falso che nel paese ci siano due classi sociali senza alcun rapporto tra di loro: i ricchi oziosi, e i lavoratori nulla tenenti, appena questi vogliono introdurre le riforme e farle pagare a quelli, nella speranza che la nazione non ne subirà danno, le conseguenze disastrose di quel dissanguamento si fanno sentire per tutto il paese. Perchè, se ci sono degli oziosi ricchi e inutili, vi sono molti altri ricchi che col loro lavoro di direzione, di scelta degli impieghi dei capitali e degli uomini, rendono alla società dei servizi certo altrettanto utili quanto quelli dei lavoratori manuali.

3) Questa distruzione di capitali in un paese, quando non ha luogo anche negli altri in uguali proporzioni, pone questi, per la loro produzione, per le loro esportazioni, etc., in condizioni migliori di quelli che hanno applicato quella data riforma. Ne segue che tutta la vita economica di questi soffre, e che chi più ci perde sono i lavoratori, appunto perchè essi non hanno capitali accumulati su cui potersi rifare delle perdite di salario, del maggior caro dei viveri, effetto sempre di quella tal riforma.

4) Nove volte su dieci le riforme hanno il non voluto effetto di far pagare ad alcuni il vantaggio degli altri, e abbiamo visto che quei primi non sono solo i ricchi (1).

E quest'ultima circostanza è capitale per noi: quand'anche tutte le riforme sociali fossero attuabilissime per tutti gli altri rispetti, noi dovremmo combatterle in nome della libertà e dell'uguaglianza, se avessero per risultato di far sì che lo Stato venisse incaricato di nuove funzioni,

(1) Nel caso delle ferrovie gratuite ci sarebbe anche questo: i forestieri viaggierebbero gratuitamente (cioè a spese nostre) nel nostro paese, e noi pagheremmo per viaggiare all'estero!

mentre venisse abolito quel cardine di ogni attività umana, di ogni progresso sociale che è il seguente: ciascuno goda il prodotto del suo lavoro; cioè paghi solo quello che consuma, e non consumi se non quello che paga col prodotto del suo lavoro.

Altrimenti si cade nello Stato provvidenza, che deve pensare a tutto, mentre alle spese devono pensare i grassi borghesi. Sarebbe comodo per il proletariato, se fosse possibile; ma non lo è, e solo avrebbe per effetto di sfibrare il popolo, di spingerlo a godersi beatamente le ricchezze accumulate fin qui non dal solo suo lavoro, e, finita la cuccagna, di aver distrutta tutta la nostra civiltà, tutto il nostro benessere, senza che la popolazione che sarebbe sopravvissuta e si sarebbe formata in quell'ambiente avesse la forza e la capacità di ricrearli.

Nè questa eventualità è troppo remota: lo Stato, da noi come dappertutto, si incarica di sempre nuove funzioni, e i cittadini sono ogni dì più circondati da istituti e funzionari che hanno lo scopo di impedir loro di fare quello che il governo crede male; in Inghilterra ci si agita per le ferrovie gratuite; ieri in Italia ci si scalmava per il pane gratuito, e a Roma e altrove stanno sorgendo istituzioni per quella trovata: e perchè no il companatico, perchè no i vestiti, le case, e tutto il resto gratuito, gridai io, *vox clamantis in deserto*? Ma, non temete, ci si arriverà! Troppi membri degeneri della borghesia vogliono con ciò calmare le aspirazioni popolari, troppi altri borghesi vogliono aver modo, con simili istituzioni, di pascersi alla greppia dello Stato, troppi proletari vogliono raggiungere il benessere, non col loro lavoro, ma a spese altrui, e troppo queste tre categorie enormi di parassiti sono solidali, perchè la borghesia che lavora e pensa, ma è neghittosa e incurante di correre ai ripari, possa fare argine a quel torrente impetuoso e devastatore!

Prof. VITTORIO RACCA.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Sono stati pubblicati alcuni dati interessanti sulla **produzione metallurgica mondiale**. Vogliamo limitarci alla produzione dei sette più importanti metalli (al di fuori dei preziosi) nelle sue ultime campagne metallurgiche.

	1893-94 tonn.	1904-05 tonn.
Piombo	573,000	927,000
Rame	581,000	639,000
Zinco	571,000	625,000
Stagno	91,000	91,000
Nichelio	8,850	12,000
Alluminio	8,250	8,750
Mercurio	3,696	3,697

La produzione del piombo presenta nel 1904-1905 in confronto al 1903-904 un aumento di 54,000 tonnellate, al quale contribuirono principalmente gli Stati Uniti, l'Australia, la Spagna ed il Messico.

Ecco il confronto per paesi dal 1895 al 1905:

	tonn. 1895	tonn. 1905
Germania	111,000	137,600
Spagna	154,500	177,100
Gran Bretagna	45,560	24,700
Austria Ungheria	10,400	14,000
Italia	20,400	23,200
Belgio	15,600	21,600
Francia	7,600	15,200
Grecia	16,800	15,200
Stati Uniti	142,300	284,700

Nella produzione del rame si ebbe un aumento di tonn. 58,000 in paragone di quella di dieci anni prima.

Ecco il paragone per paesi fra il 1895 e il 1905.

	1895 tonn.	1905 tonn.
Germania	25,777	30,262
Gran Bretagna	78,246	65,560
Francia	8,245	7,000
Austria-Ungheria	1,276	1,483
Italia	2,375	3,700
Russia	5,854	10,900
Altri paesi d'Europa	1,500	11,500
Stati Uniti	178,341	378,000
Chili	19,600	22,000

Anche nella produzione mondiale dello zinco si nota la stessa progressione per gli altri due metalli; nel 1904-905 si ebbe un aumento di 54,000 tonnellate sul 1903-904 e di 208,000 a paragone del 1895.

Ecco anche per lo zinco il solito raffronto:

	1895 tonn.	1905 tonn.
Renania, Vestfalia	53,311	65,878
Slesia	95,529	125,672
Belgio	107,532	139,962
Olanda	4,257	13,639
Gran Bretagna	29,965	46,216
Francia e Spagna	32,871	49,052
Austria e Italia	8,430	9,248
Russia	5,040	10,633
Stati Uniti	79,457	165,850

— Il *Foreign Office* pubblica un blue book contenente il rapporto del Console generale Schwabach sulle **condizioni della agricoltura in Germania**.

Particolarmente interessanti sono i dati relativi alla proporzione degli agricoltori rispetto alla popolazione totale e quelli riguardanti l'area coltivata.

Secondo il censimento delle « occupazioni » del 1905 sopra una popolazione totale di 51,770,000 persone, ve ne erano 18,501,300, che vivevano colla agricoltura o industrie affini.

Il console ritiene che nella popolazione di 60 milioni del 1905 non più di 20 milioni formino la popolazione agricola.

Durante l'ultimo ventennio l'area coltivata a cereali ed a patate ha mutato poco.

Nel 1905 vi erano 1,900,000 ettari coltivati a grano e 1,600,000 coltivati a orzo.

A segala 5,850,000 ettari erano coltivati nel 1884, questa area si accrebbe a 6,040,000 ettari nel 1894 ed a 6,145,000 nel 1905.

L'area coltivata ad avena è aumentata da 3,780,000 ettari nel 1884, a 4,190,000 ettari nel 1904 per diminuire a 4,182,000 ettari nel 1905.

L'area coltivata a patate si accrebbe da 2,910,000 ettari nel 1884 a 3,120,000 ettari nel 1905.

L'area coltivata a spelta diminuì invece da

374,000 ettari nel 1884 a 3,316,600 ettari nel 1904.

Nella decade 1894-95 al 1903-4 la Germania acquistò all'estero dal 2.7 all'11 0/0 del suo consumo di segala; dal 25.8 al 50.5 0/0 del suo consumo di frumento; dal 24.5 al 34.3 per cento del suo consumo di orzo; dall'1.8 al 9.9 per cento del suo consumo di avena e dal 0.0 al 0.6 0/0 del suo consumo di patate.

— Si hanno alcune notizie circa le **condizioni dei lavoratori inglesi** al principio del 1906. Se si considerano le 271 associazioni operaie che pubblicano i rapporti comprendenti in totale 588,121 membri, si constata che si sono avuti, alla fine del gennaio 1906, circa 27,600 operai senza lavoro, e cioè il 4, 7 per cento in luogo del 4,9 0/0 alla fine del dicembre e del 6, 8 0/0 alla fine gennaio 1905.

Nel gennaio si sono manifestati 17 nuovi dissidi tra padroni e operai, in luogo di 15 del dicembre e di 21 del gennaio 1905. Il numero dei lavoratori colpiti nel gennaio 1906 da questi dissidi è stato di 10,958, ossia 38 meno del dicembre, e di 330 del gennaio 1905.

Le modificazioni dei salari furono tutte dirette all'aumento: il numero delle persone interessate in queste variazioni è stato circa di 120,000. I salari sono aumentati di 3.57 sterline per settimana: 115,700 lavoratori ebbero un accrescimento di 3,680 sterline, e solo 2,000 ebbero una diminuzione di 660 sterline.

— Abbiamo parlato nel fascicolo precedente del recente Congresso delle *Trade Unions*. Ora il *Board of Trade* pubblica un rapporto di Mr. J. Burnett nel quale è tratteggiata la **condizione delle Trade Unions negli anni 1902, 1903, 1904**.

Alla fine del 1905 esistevano 1148 *Trade Unions* con 1,866,755 membri, cifra che rappresenta una diminuzione di 74,119 e del 3.8 per cento rispetto al 1901, quando il numero dei membri ascendeva a 1,940,874.

Le perdite più gravi si verificano nelle *Trade Unions* dei costruttori e dei lavoratori generali e in quelle dei minatori e dei cavaatori le quali contano per tre quarti nella perdita totale.

Nel periodo 1902-904 aumentò invece considerevolmente il numero dei membri nelle associazioni degli addetti ai pubblici servizi, le quali guadagnarono 12,000 membri e il 23.6 per cento e in quello dei commessi di negozio, che aumentarono il numero dei loro membri da 19,000 a 30,000 con un guadagno del 60 per cento.

Tra i membri delle *Trade Unions* sono comprese 125,094 donne, cioè il 6.7 per cento del numero totale degli iscritti. Le donne si trovano soltanto in 148 delle 1148 *Trade Unions*, e il 90 per cento di esse è occupato nelle filande tessili, quelle del cotone contando 77.4 per cento delle organizzate.

Circa il movimento finanziario delle 100 *Trade Unions* principali, alla fine del 1901, erano 1,155,133 le entrate, Ls. 2,031,075 le spese, Ls. 1,631,613 il fondo di riserva Ls. 4,093,316. Alla fine del 1904, i membri erano 1,127,529, le entrate Ls. 2,097,470, le spese Ls. 2,043,165, il fondo di riserva Ls. 4,616,230.

— **Le entrate delle ferrovie svizzere nel 1905** sono salite a 114,760,079 franchi, ossia a 5,602,711 franchi di più di quelle del 1904. Il trasporto dei viaggiatori partecipa all'aumento per 2,670,000 franchi in cifre tonde e quello delle merci per 2,920,000. Le entrate nette per l'esercizio del 1905 sono superiori di 2,196,050 franchi di quelle del 1904, e salgono a 46,333,226 franchi.

— Nel 1905 fu dato un enorme impulso alle **ferrovie chilene**. Si lavora attivamente alla costruzione delle linee da Ovallo a Trafiche, da Choapa a Illapel, da Milipilla a Puangue che devono essere poste in esercizio nel 1906. Nel 1906 dovranno anche essere cominciati per conto del Governo i lavori per la costruzione di 398 chilometri di nuove vie.

L'iniziativa privata porta pure un prezioso concorso allo sviluppo delle ferrovie ferrate. Furono accordate 25 concessioni, in capo a un anno e mezzo che portano una lunghezza di 1,748 chilometri. Una delle più importanti linee è quella che percorrerà il territorio tra Taena e Puerto Moutt, che sarà lunga 3,444 chilometri, e che sarà importantissima nei riguardi commerciali. Le entrate delle ferrovie chilene giunsero nel 1905 a 19,343,544 piastre, ossia a 168,730 piastre di più che nel 1904; le spese hanno assorbito 18,337,419 piastre, e cioè un beneficio netto di 1,006,053 piastre.

— Secondo un recente rapporto dell'Ufficio coloniale francese, **il movimento dei porti delle colonie e protettorati francesi** è salito nel 1904 a 17,266,404 tonnellate con un aumento di 3,770,789 tonn. sul 1903. Sono entrate in questi porti 20,473 navi, stazianti 8,651,657 tonn. con un aumento di 5,788 navi e 1,878,584 tonn. Le merci sbarcate sommano a 1,539,797 tonn. e ad un valore di franchi 430,566,332.

Sono uscite 24,782 navi (tonn. 8,608,747) con un aumento sul 1903 di 11,208 navi (tonnellate 1,886,204).

Le merci imbarcate rappresentano un tonnellaggio di 2,093,239 tonnellate e un valore di 385,784,054 franchi.

La parte della Francia in questo movimento è stata di 25,106 navi (tonn. 8,147,400) di cui 10,372 all'entrata (tonn. 4,094,217) e 14,734 all'uscita (tonn. 4,153,183), le quali hanno rispettivamente sbarcato 893,726 tonn. di merci per un valore di franchi 286,981,455 e imbarcato 799,035 tonn. di merci valutate complessivamente 207,729,315 fr.

Di questo movimento spettano all'estero 20,152 navi (9,119,004 tonn.), di cui 10,104 (tonnellate 4,563,440) all'entrata e 10,048 (tonnellate 4,555,564) all'uscita, le quali rispettivamente hanno sbarcato 645,071 tonn. di merci d'un valore di 143,584,877 fr. ed imbarcato 1,294,204 tonn. di merci per un valore di fr. 178,054,739.

— Si è avuto una modificazione dei **dazi rumeni sui tessuti di cotone**.

In passato tutti i tessuti di cotone greggi pagavano 50 franchi, i bianchi e i tinti in pezza 45, i tinti in pezza e stampati 60.

Nella tariffa nuova si introducono delle diversificazioni di voci; ed una prima distinzione è quella dei tessuti che per ogni 100 mq. pesano oltre gr. 180, da 101 a 180, da 71 a 100, meno di 70.

Poi ognuna di queste voci è suddivisa in tre sottovoci a seconda del numero dei fili che contiene per centimetro quadrato, e cioè 50 fili o meno, 51 a 80 più di 80.

Risulta che tutti i tessuti vengono ad essere ripartiti in 9 voci, i cui dazi saranno rispettivamente di fr. 55, 65 e 100 per i tessuti pesanti oltre 180 grammi, di 60, 75 e 120 per quelli da gr. 100 a 180, di 70, 90 e 130 per quelli da gr. 70 e 100; infine di 125, 150 e 250 per i leggeri da meno di 70 grammi.

I bianchi tinti o stampati saranno tutti tassati col 20 per cento più dei greggi. Se si suppone che i tessuti nostri cadano nella voce dei 100 a 180 grammi per mq. con meno di 50 fili per centimetro quadrato, risulta che la nostra esportazione si troverà gravata da 75 franchi in greggio e da 90 in bianco o colorati, cioè poco su poco giù con un dazio del 50 per cento maggiore dell'antico.

La produzione interna si troverà per contro favorita dall'enorme riduzione del dazio sui filati a 5 franchi per cento chilogrammi.

— La Commissione del *Reichstag* ha terminato i suoi lavori di esame del progetto governativo per la **riforma finanziaria dell'Impero germanico**.

Il Governo aveva proposto quattro nuove tasse da imporre ai contribuenti: le tasse sulla fabbricazione della birra, sul tabacco, sulle sigarette e un gruppo di tasse dette *sul traffico* suddivise in tasse sui documenti per le spedizioni ferroviarie, tasse sugli automobili, tassa sui biglietti ferroviari e bollo sulle ricevute.

La Commissione ha deliberato nel modo seguente:

La tassa sulla fabbricazione della birra è stata approvata limitandone però i termini in modo, che renderà prevedibilmente in media all'anno 26 milioni di marchi (32.5 milioni di franchi) invece di 67 milioni di marchi previsti dal Governo.

La tassa sul tabacco, che doveva rendere 28 milioni di marchi (35 milioni di franchi) è stata respinta.

La tassa sulle sigarette è stata approvata col reddito di 15 milioni di marchi (19 milioni di franchi) all'anno.

La tassa sui documenti per le spedizioni ferroviarie è stata respinta e sostituita con una tassa sulle spedizioni navali di merci, che potrà rendere 17 milioni di marchi (21 milioni di franchi) invece dei 41 milioni previsti dal Governo.

La tassa di bollo sui biglietti ferroviari è stata approvata, ma il bollo invece di esser fisso sarà a chilometraggio, così che la tassa calcolata dal Governo in 12 milioni di reddito annuo ne dovrà dare invece 50 (60 milioni di franchi).

La tassa sugli automobili è stata approvata con una previsione di entrata di 3 milioni di marchi (3 3/4 milioni di franchi) all'anno.

La tassa di bollo sulle ricevute è stata re-

spinta e sostituita colle seguenti deliberazioni della Commissione: aumento del bollo postale per le cartoline e stampe di città, tassa sulle cartoline illustrate. Queste due tasse dovrebbero rendere 26 milioni di marchi (32 milioni di franchi) all'anno.

Complessivamente, e tenendo conto degli altri piccoli ritocchi riguardanti tasse già esistenti, la Commissione propone nuove tasse per 127 milioni di marchi (circa 190 milioni di franchi), mentre il Governo ne aveva chieste per 182 milioni (227 milioni di franchi).

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio della Germania nel 1905. — L'Ufficio di statistica imperiale pubblica le cifre provvisorie del commercio estero speciale della Germania nel 1905. Pubblichiamo il confronto con quelle del 1904 e 1903.

	Importazioni (migliaia di marchi)	Esportazioni
1905	7,046,000	5,693,000
1904	6,864,265	5,315,437
1903	6,321,200	5,130,300

Calcolando poi, secondo il volume, le importazioni e le esportazioni germaniche del 1905 si stabiliscono così:

	1905	1904	1903
Importazioni	7,046	6,864	6,321
Esportazioni	5,693	5,315	5,130
Totale	17,739	12,179	11,451

Alle importazioni, una trentina dei 43 articoli della tariffa doganiera sono in aumento, fra i quali citeremo i plus-valori seguenti: carboni (2,608,950 tonnellate, 35,000,000 marchi), cereali (1,282,103 tonnellate 177,000,000 di marchi), minerali (in più 409,354 tonnellate in meno 172,000,000 di marchi), pietre 352,664 tonnellate), legni (339,865 tonnellate), materiali (74,000,000 marchi), pelli (30,000,000 marchi).

Le importazioni del cotone sono restaste stazionarie e quelle del ferro sono in decrescenza di 22,060 tonnellate. I cereali sono la categoria che ha dato luogo alle più grosse cifre d'importazione: 1,183 milioni di marchi, ossia un sesto della totalità delle entrate.

Una trentina d'articoli della tariffa doganiera comportano ugualmente dei plus-valori alle esportazioni: i più importanti sono: minerali (861,711 tonnellate), ferri (579,081 tonnellate, 81,000,000 marchi), carboni (230,928 tonnellate), pietre (159,257 tonnellate), cotonei (17,000,000 marchi).

La più forte diminuzione si è constatata sui cereali (242,816 tonnellate). I principali articoli di esportazioni sono stati: ferri (663,000,000 marchi) e i colori (464,000,000 marchi), i cotonei (459,000,000 marchi), le lane (431,000,000 marchi).

Il movimento commerciale generale è in aumento del 4,6 per cento e dell'11 per cento sui valori realizzati nel 1904 e 1903.

Il commercio dell'Austria-Ungheria nel gennaio 1906. — Nell'Austria-Ungheria, l'importazione delle merci durante il mese di gennaio, si è elevata a 215,8 milioni di corone, in aumento su 39 milioni di corone, in rapporto al gennaio del 1905.

L'esportazione si è elevata a 183,1 milioni di corone, in aumento di 49,4 milioni.

Alle esportazioni bisogna segnalare soprattutto quella dello zucchero, che è passata da 10,6 a 18,1 milioni di corone, e quelle del *mais* che è passata da 7,2 a 10 milioni.

L'avvicinarsi del termine dei trattati di commercio è la principale causa di questo aumento.

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti nel 1905. — Nel fascicolo dell'11 febbraio 1905 abbiamo pubblicato i risultati del commercio internazionale degli Stati Uniti durante il 1905.

Sono importanti ora alcuni dati particolari sui rapporti commerciali dell'Italia con quella regione negli ultimi mesi del 1905.

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di dicembre del 1905, è ammontata a dollari 3,013,000, mentre nello stesso mese del 1904 era stata di dollari 3,476,000.

L'importazione degli agrumi è ammontata a dollari 93,685, mentre nello stesso mese del 1904 era ascesa a doll. 142,650.

L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di doll. 233,219, mentre nello stesso mese del 1904 era ammontata a doll. 155,590.

Il valore dei vini italiani importati nel dicembre scorso è stato di dollari 93,533, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di doll. 76,550.

L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1,159,000, mentre nel dic. del 1904 era stata di doll. 1,523,000.

Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di doll. 137,000, mentre nello stesso mese del 1904 era stato di doll. 166,200.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di dicembre dell'anno scorso, è stata di doll. 5,370,000, mentre nel dic. del 1904 era stata di doll. 3,388,630.

L'esportazione del cotone greggio è ammontata a doll. 3,824,477, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di doll. 2,413,000.

L'esportazione dell'olio di cotone è ascesa a doll. 27,383.

L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 14,321 mentre nello stesso mese del 1904 era ammontata a doll. 47,797.

L'esportazione del grano è ascesa a dollari 284,881.

Il commercio dell'Arabia nel 1904. — Il console degli Stati Uniti a Aden ha inviato al suo Governo un rapporto sul commercio internazionale dell'Arabia.

Secondo il Console, il commercio dell'Arabia è molto decaduto in questi ultimi anni. Le ragioni principali di questo fatto possono trovarsi nelle lotte delle tribù beduine fra di loro o contro il Governo turco, nei cattivi raccolti e nella concorrenza del caffè brasiliano.

Il commercio americano non ha molto sofferto, continuando l'importazione delle grosse camicie giallognole tanto popolari fra gli indigeni e l'importazione delle pelli, specialmente di capra.

Il commercio internazionale di Hodeidah è diminuito specialmente dopo l'apertura di altri piccoli porti sul Mar Rosso, quali Mokha, Lohoa, Kedi, Geezan e Cunfoda che ora partecipano direttamente al movimento di esportazione e di importazione per e da Aden.

Il commercio di Hodeidah negli anni 1903-1904 può essere valutato in media a 4 milioni di dollari; questa cifra è molto inferiore a quella del commercio 1901. La diminuzione è più notevole nell'importazione delle merci dall'Inghilterra, dall'India e dall'America e del petrolio dalla Russia.

L'esportazione delle sostanze alimentari, diminuita nel 1903, aumentò successivamente del 60 e del 160 0/0 gli anni seguenti a causa della carestia e dei bisogni delle truppe ottomane. I cotonei, il commercio dei quali è quasi esclusivamente nelle mani dei negozianti inglesi e indiani sono acquistati per l'importazione di preferenza a Manchester, Bombay-Surat e New York. I cotonei inglesi sono in prevalenza. Vergono poi quelli americani molto greggi per fare camicie.

In condizioni favorevoli essi potrebbero avere grandissimo smercio, specialmente se tinti e fatti conoscere nei mercati interni. Da poco tempo, due case, una italiana e l'altra greca hanno cominciato una seria concorrenza ai commercianti inglesi e indigeni per togliere loro il mercato della tela e del filo americani.

Il valore dei cotonei venduti dall'Inghilterra e dall'India ed importati attraverso Hodeidah fu nel 1902 di dollari 440,000, nel 1903 di dollari 400,000 e nel 1904 diminuì a doll. 380 mila.

Gli Stati Uniti vendettero in questo periodo cotonei per una media annua di doll. 200 mila.

Batum fornisce quasi esclusivamente il petrolio perchè quello americano costa troppo.

Le esportazioni sono diminuite grandemente.

L'assenza delle piogge annue fece quasi mancare il raccolto del caffè; la grande produzione brasiliana fece nondimeno diminuire il prezzo del caffè. Le 65 o 70,000 balle di caffè esportate normalmente da Hodeidah discesero nel 1904 a 49,000.

Un aumento considerevole si è invece avuto nell'esportazione delle pelli e cuoi. Esso fu in parte causato dal fatto che la grande siccità obbligò ad uccidere un enorme numero di animali.

Il numero delle pelli esportate fu nel 1901 di 3957, nel 1902 di 4860, nel 1903 di 7231 e nel 1904 di 12,789.

Esse furono esportate negli Stati Uniti, in Francia, in Italia e in Inghilterra. La qualità delle pelli fu riconosciuta superiore a quella degli scorsi anni.

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte alla Camera, a nome del Governo, dal Presidente del Consiglio, onorevole Sidney Sonnino:

Gravi e complessi problemi, fondamentali per la vita del paese, per l'incremento del suo benessere materiale, per il progresso della sua energia morale, richiedono provvedimenti di governo larghi, equi, rapidi, dei quali ogni ulteriore rinvio sarebbe dannoso ai maggiori interessi della Nazione e al prestigio dello Stato.

Nel giudicare questa condizione di fatto, nel proporre i rimedi, ci siamo trovati concordi uomini di parti diverse.

Le condizioni anormali del servizio ferroviario, rese più difficili pel contrasto col crescente sviluppo del traffico, reclamano pronti ripari.

La questione del Mezzogiorno si fa sempre più acuta e complessa.

Vacilla la fede delle popolazioni nella serena azione moderatrice e riparatrice dell'amministrazione dello Stato, al di sopra di ogni contesa di parte o di persone.

Da troppo tempo si trascinano vanamente da una sessione all'altra le proposte di legge di natura più strettamente sociale.

Ferrovie.

Prima e improrogabile necessità è provvedere alle ferrovie.

L'esercizio diretto della vasta rete dello Stato fu assunto al 1° luglio scorso senza una sufficiente preparazione. A rimetterlo in condizioni normali con la desiderata prontezza si opponeva principale ostacolo la permanenza di un numero ragguardevole di linee di primaria importanza in potere di una società privata.

Abbiamo quindi rivolte le nostre cure a studiare il riscatto della concessione delle Ferrovie Meridionali, e crediamo di essere riusciti ad una combinazione la quale, in confronto delle precedenti proposte e tenuto conto dei termini giuridici della questione, oramai poco favorevoli per lo Stato, deve considerarsi conveniente.

Il riscatto si farebbe riducendo di un milione l'annualità per 60 anni stabilita nella convenzione del maggio 1888. Nello stesso tempo fu stabilito con la Società della rete Adriatica di aumentare di 2 milioni la quota dello Stato per compartecipazione agli utili, pattuita nella convenzione che fu dalla Camera rinviata a nuovo esame.

Pendono ancora le trattative per le liquidazioni con le altre Società ferroviarie.

Mentre lavoriamo a preparare l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, ispirandoci al principio di una larga autonomia ed al concetto di mantenere il carattere industriale dell'azienda, temperati dalla osservanza del sindacato parlamentare, vi chiederemo subito l'approvazione di proposte destinate ad avviare siffatta sistemazione, ed a ridare vita legale al presente regime provvisorio la cui durata spirava con la fine dell'anno scorso.

Altro impegno, a cui il Governo non mancherà, è quello di realizzare la legittima aspirazione della Sicilia per la costruzione delle ferrovie complementari entro i termini precisi voluti dal legislatore. A ciò si provvederà con la concessione di quelle linee alla industria privata, qualora si riesca a tutelare efficacemente gli interessi dello Stato e delle popolazioni, o con l'assegnare subito i necessari mezzi finanziari perchè la costruzione delle linee da parte dello Stato possa comunque essere compiuta nel modo più sollecito, iniziandosi immediatamente i lavori.

La solidità del nostro credito richiede che si apprestino per le ferrovie un piano finanziario completo.

Il fabbisogno per l'intero decennio a cominciare dal 1905-906, rappresenta circa 1200 milioni approssimativamente così distinti:

60 milioni annui, per l'ampliamento delle stazioni, degli impianti e per il miglioramento delle linee;
40 milioni annui, per l'aumento del materiale mobile in relazione allo svolgersi del traffico;

e infine altri 50 milioni all'anno negli ultimi sette esercizi del decennio per la costruzione di nuove linee e pel completamento di quelle esistenti in quanto lo imponga lo svolgimento del traffico.

Il Tesoro dello Stato dovrà provvedere a 100 milioni di lire per ciascheduno dei tre primi esercizi e a 150 milioni per i sette successivi; e le ferrovie alla loro volta saranno largamente capaci di sostenerne gli oneri di interessi e di ammortamento.

Per i primi tempi il Tesoro continuerà a valersi dei certificati ferroviari del tipo già noto che ebbe buona accoglienza. Ma per un prossimo avvenire è opportuno preparare un titolo speciale, redimibile in 50 anni, atto a raccogliere i capitali occorrenti alle ferrovie, ma senza che vi sia urgenza di uscirne per ora.

La Cassa dei depositi e prestiti, dopo aver provvisto con larghezza a tutti i suoi compiti, potrebbe anche investire utilmente 100 milioni all'anno in certificati ferroviari o titoli redimibili. Ma poiché da tutte le parti gli istituti di credito e di risparmio premeranno per avere di questi titoli, la Cassa dei depositi funzionerà come un fondo di riserva idoneo a fronteggiare quella parte di spesa ferroviaria alla quale non basti il libero risparmio.

Nella ipotesi abbastanza cauta che i proventi delle ferrovie crescano di soli dieci milioni all'anno, i carichi di bilancio si svolgerebbero in modo che da 50 milioni nel 1905-06, l'entrata netta scenderebbe lentamente di anno in anno a 40 milioni nel 1912-13, somma eguale a quella del beneficio netto venuto al Tesoro dall'ultima gestione ferroviaria del regime sociale, conteggiata tutte le spese e le entrate secondo i metodi dell'attuale esercizio di Stato.

Onde l'operazione di 1350 milioni restauratrice del nostro demanio ferroviario si svolgerà gradatamente, senza sforzo del credito pubblico e senza detrimento del pareggio.

Questione meridionale.

Quel vario e complesso aggruppamento di problemi che si è convenuto chiamare la « questione meridionale », è ormai riconosciuto nella coscienza pubblica come la questione fondamentale della vita della Nazione. Imposta all'attenzione dei governanti da voti solenni delle assemblee, divenne argomento di speciali e parziali atti legislativi; ma è giunto ormai il tempo di riguardarla nella sua generalità.

Le leggi per Napoli e per la Basilicata, i provvedimenti a favore dell'industria zolfifera, la legge per la Calabria, dovranno essere lealmente eseguite o condotte a compimento. Le consideriamo come un debito d'onore trasmessoci dai predecessori. Ma il primo provvedimento d'indole generale consiste, a parer nostro, nel rialzare, in tutti i suoi coefficienti, l'economia rurale di quelle regioni e nell'elevare la condizione morale e mentale dei lavoratori della terra meridionale.

Tale è il fine di un disegno di legge che vi presentiamo oggi stesso, e che consta di varie parti coordinate ed armonizzate in una comune idealità.

Dobbiamo innanzi tutto compiere un atto di giustizia tributaria. La terra meridionale paga, in complesso, più di quello che dovrebbe; e non è equo che il carico attuale le rimanga addossato fino a quando i lavori catastali non saranno per essa compiuti. E' necessario proseguirli ed accelerarli affinché l'imposta ne risulti esattamente ripartita su ciascun contribuente. Ma vi proponiamo che, frattanto, ne sia anticipato il benefico effetto complessivo in una misura analoga a quella risultante dal lavoro sommario compiuto in esecuzione della legge per la Basilicata.

Se vorrete approvare le nostre proposte, a cominciare dal 1 gennaio 1907 sarà diminuita del 30 per cento l'imposta erariale sui terreni in tutte le provincie dei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo, salvo quelle di Potenza alla quale si è già provveduto, e quella di Napoli, per la quale il nuovo catasto potrà essere l'anno prossimo applicato con un vantaggio sicuramente maggiore. Rimarrà a diretto beneficio dei contribuenti lo sgravio sopra le rendite imponibili inferiori ad annue lire seimila. Il tributo dei maggiori censiti sarà adoperato per la creazione del capitale di esercizio delle Casse di credito agrario, che vi proponiamo di istituire in ciascuna provincia del Mezzogiorno e delle isole.

Ma al contadino coltivatore, che non è proprietario della terra, il credito agrario non può arrivare

se non pel tramite del proprietario, al quale dovrà essere dato, con opportune cautele, l'obbligo di sovvenirlo delle sementi e delle anticipazioni culturali in caso di riconosciuto bisogno. E' un onere questo dal quale gli stessi proprietari, valendosi delle nuove istituzioni di credito agricolo, trarranno i maggiori vantaggi, quello sopra tutti di legare le varie classi degli interessati nell'agricoltura con saldi vincoli di solidarietà economica e morale.

Intendiamo pure agevolare con ogni mezzo la concessione delle enfiteusi e la costituzione della proprietà coltivatrice mediante istituti intermedi, che potranno agevolmente cominciare le loro operazioni sopra i beni rustici delle Banche di emissione.

Ad agevolare lo sviluppo del traffico interno nelle estese plaghe a cui la ferrovia non arriva, lo Stato dovrà nelle provincie stesse sovvenire l'istituzione delle tramvie intercomunali e interprovinciali.

A diminuire, più rapidamente che finora non si sia operato, la vergogna dell'analfabetismo vi proponiamo tutto un sistema di speciali e più intensi sussidi alla scuola primaria nei medi e nei piccoli comuni, con azione diretta dello Stato dove la scuola manchi del tutto. Con una più vigile ispezione si renderà sempre più attiva la scuola rurale.

Con tale nuovo intervento dello Stato nell'istruzione primaria, limitato per ora ad una parte d'Italia, si inizia la graduale avocazione allo Stato della scuola del popolo; a compierla immediatamente difetterebbero gli organi amministrativi centrali e locali. L'educazione delle classi lavoratrici è altissimo compito e interesse di Stato, il quale deve accingersi a organizzare una scuola popolare dove la coscienza del cittadino si formi e si svolga alla luce degli alti ideali della patria e della vita civile.

Mentre ai comuni togliamo l'invisa potestà di colpire i non abbienti con le imposte dirette locali, determinando per legge i minimi non imponibili per le tasse di famiglia e sul bestiame, con opportuni congegni amministrativi s'impedisce che l'accertamento dell'imposta locale diventi strumento di ingiustizia e di sopraffazione partigiana.

Tali le nostre proposte, concrete e precise e di utilità innegabile e pronta. Altri e più vasti orizzonti dovranno aprirsi all'opera legislativa di fronte al problema meridionale; e basti accennare alla sistemazione idraulica, al rimboschimento, alle bonifiche, al completamento della rete stradale. Ma ad affrontarli occorre preordinare studi e mezzi adeguati. A noi non piace assumere impegni che non potremmo mantenere a certa scadenza; né reputiamo opera degna di legislatori illudere le popolazioni con ampie promesse d'indeterminata esecuzione.

Se voi le conforterete del vostro assenso, potremo concepire fondata speranza di avere in qualche misura incatenato l'esodo doloroso dei più validi lavoratori che, con crescente intensità, diserta le terre meridionali. Potremo anche, mediante la progressiva elevazione economica, intellettuale e morale delle plebi rurali del Mezzogiorno, contribuire a rendere sempre più rare quelle subitnee e funeste rivelazioni di un profondo disagio sociale, dalle quali ogni cuore di patriotta deve sentirsi turbato e umiliato. Cominciamo, o signori, a fare che alle plebi meridionali lo Stato italiano appaia come l'organo della loro redenzione, come la loro provvidenza civile. Niuna opera sarà più meritoria di questa per la patria nostra.

Scioglimento dei Consigli comunali.

Le nostre leggi amministrative e giudiziarie richiedono, nell'interesse della libertà e della giustizia per tutti, una revisione che dovrà essere argomento di studi maturi. Ma alcune riforme ci sembrano urgenti e ve le proponiamo senza indugio.

L'ampia incolta, lasciata oggi al potere esecutivo, di sciogliere i consigli comunali e provinciali, è stata cagione di inconvenienti e di abusi. Occorre disciplinarla con opportune precauzioni preventive e riconfermare esplicitamente il diritto di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato nei casi di scioglimento per irregolarità amministrative.

Il disegno di legge, che presenterò oggi stesso, credo soddisfi una sentita esigenza della pubblica opinione e segni un passo importante verso il risanamento della nostra vita politica e amministrativa.

Sequestro preventivo dei giornali.

In omaggio al principio che la pena deve seguire la condanna, non precedere un giudizio che può essere di assoluzione, e per la sperimentata inefficacia di una misura di polizia che mentre non impedisce mai la consumazione dell'offesa spesso l'aggrava ponendola in rilievo, vi proponiamo pure l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Magistratura.

Ad elevare il prestigio della magistratura occorre provvedere a un sensibile miglioramento del suo stato economico, ma per riuscirvi conviene abbandonare il criterio fin qui seguito che il miglioramento abbia a farsi soltanto nella misura delle economie che sia possibile introdurre nella stessa amministrazione della giustizia, e non subordinarlo a proposte di riordinamento delle sedi giudiziarie.

Guerra e Marina.

Nell'amministrazione della Guerra l'intendimento nostro è di semplificare i servizi, e specialmente quelli di carattere amministrativo e burocratico, per rinviare la forza combattente.

Abbiamo subito attuate alcune riforme che non necessitavano speciali disposizioni di legge. Furono dati ai comandi di corpo d'armata e di divisione attribuiti sino ad ora accentrati presso il Ministero, e sono in corso i decreti per raggruppare, sopprimere e semplificare vari enti amministrativi. Si sono già prese disposizioni affinché le sedi reggimentali abbiano una maggiore stabilità.

Convinti che la migliore difesa di un paese risieda nel valore dei soldati, bene istruiti e sapientemente condotti, vi presentiamo due disegni di legge riguardanti gli ufficiali e sottufficiali.

Col primo si riordina il sistema educativo degli ufficiali pareggiando tutte le armi, elevando il prestigio della fanteria e distinguendo i corpi combattenti dal corpo tecnico, destinato a specializzarsi negli studi.

Col secondo, senza aumento di spesa, si migliora la condizione dei sottufficiali in attività di servizio e si dà loro, senza speciali esami, la possibilità di aspirare alla nomina ai gradi di ufficiale subalterno.

L'immediata adozione integrale della ferma biennale richiederebbe un aumento sensibile nel bilancio. Volendo prima realizzare le accennate economie organiche, vi proponiamo alcune disposizioni intese a migliorare l'attuale reclutamento, a rafforzare il contingente annuale e a estendere intanto ad un grande numero di cittadini la invocata riforma.

Allo scopo di assecondare l'opera dell'amministrazione militare nelle sue intrinseche trasformazioni, proponiamo che l'esame di questi vari disegni di legge sia dalla Camera deferito ad una speciale Commissione da nominarsi direttamente dall'Assemblea. Per l'autorità che le deriverà dalla stessa solennità della sua nomina, una Commissione siffatta potrà con l'opera sua patriottica coadiuvare efficacemente il Ministro della guerra nella risoluzione dei complessi problemi, con l'esame attento dei fatti dell'organamento dell'esercito, convincendo se stessa e convincendo il paese di quanto è possibile trasformare o ridurre, e quanto debbesi per suprema necessità di difesa mantenere o creare, entro i limiti consentiti dalle nostre condizioni economiche e politiche.

Anche per la marina urgerebbe prendere in esame il problema del personale, particolarmente dei sottufficiali e degli specialisti, ma non crediamo dover fare oggi proposta alcuna, in attesa della prossima pubblicazione della relazione della Giunta parlamentare di inchiesta, la quale dovrà richiamare l'attenzione del Parlamento su tutte le questioni attinenti alla nostra armata.

Servizi marittimi.

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che spetta al Parlamento di risolvere è quello dei servizi marittimi sovvenzionati. Con le proposte che vi presenterà, il Governo intende costituire una rete di linee che per la organizzazione e per le caratteristiche del materiale risponda degnamente alle esigenze dei nostri traffici e sia in grado di affrontare la concorrenza internazionale. Ma i bisogni della nostra economia richiedono

altresi che vengano prescritte norme sicure per disciplinare le tariffe in continua armonia col movimento commerciale del paese e stabiliti patti chiari e rigorosi perchè il pubblico interesse sia fermamente tutelato.

Magistratura delle acque.

Perdurando gravissimi disagi in alcune contrade colpite l'anno scorso dalle inondazioni e dai nubifragi, proporremo di accrescere la somma volta alla beneficenza, e presenteremo pure subito il disegno di legge sulla magistratura delle acque, impegno preso dal Governo e dal Parlamento verso le provincie più esposte al pericolo delle piene desolatrici.

Roma.

Le condizioni di Roma richiedono speciali provvedimenti intesi a mettere il Comune in grado di soddisfare alle crescenti esigenze edilizie e riparare alla scarsità di convenienti alloggi per le classi disagiate.

Occorre inoltre che lo Stato sovvenga alle urgenti necessità del servizio degli ospedali nella capitale del regno.

Insegnamento secondario.

Approvata dal Parlamento sollecitamente, come ne abbiamo fiducia e ne facciamo vivissima preghiera, la legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi, il Governo darà prontamente opera alla riforma didattica della scuola secondaria, divisa da maturi studi e con spirito conforme alle tradizioni della nostra cultura ed alle esigenze dei tempi nuovi.

Abolizione della ritenuta sulle promozioni.

Il disegno organico d'una larga riforma dei tributi dello Stato e di quelli dei corpi locali va riservato a un avvenire che si può sperare non lontano.

In un periodo di grandi strettezze del bilancio il Parlamento, su proposta mia, riattivò nel 1895 una antica disposizione che gravava di una ritenuta straordinaria gli stipendi di prima nomina e gli aumenti per promozioni. Date le condizioni attuali della finanza pubblica sono lieto che tra i primi atti della mia amministrazione mi sia consentito di proporvi di revocare quel provvedimento, che ebbe sempre carattere di temporaneità. E' questo un atto di giustizia e insieme di buona amministrazione, come prova dell'interessamento che prendono il Parlamento ed il Governo alla sorte della benemerita classe dei funzionari dello Stato.

Politica estera.

La nostra politica estera proseguirà in quell'indirizzo generale che oramai raccoglie il consenso della grande maggioranza del paese.

Cordialmente fedeli alla triplice alleanza, manterremo la tradizionale intimità con l'Inghilterra, e la amicizia sincera con la Francia, continuando quella politica che, sollecita dell'armonia dei rapporti internazionali, ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di pace.

Ad Algeiras l'Italia compie, con l'opera patriottica del marchese Visconti-Venosta, un'azione disinteressata ed attiva di conciliazione, che è pegno della nostra lealtà verso gli alleati e verso gli amici e che deve essere giudicata con simpatia da quanti ritengono bene supremo la conservazione di buoni rapporti fra gli Stati.

Trattati di commercio.

Cureremo che siano mantenuti e migliorati i nostri rapporti doganali e commerciali con gli Stati stranieri, continuando i negoziati con la Russia e la Spagna.

Frattanto presentiamo alla vostra approvazione le definitive convenzioni commerciali con l'Austria-Ungheria, e prepariamo i ritocchi alla nostra tariffa generale resi tecnicamente necessari dai trattati di recente stipulati. Provvederemo in tale occasione a meglio commisurare il dazio sull'uva fresca a quello del vino in conformità dei voti ripetutamente espressi dalle popolazioni interessate.

Legislazione sociale.

In fatto di legislazione sociale occorre innanzi tutto che sia data efficace esecuzione alle leggi esistenti. Vi provvede il disegno di legge già presentato per l'Ispettorato del Lavoro ed il Governo ne richiederà l'urgenza. Vi presenteremo pure un progetto sulle risaie che, contemperando in equa misura i diversi interessi, disciplini questo importante ramo della produzione agraria dal punto di vista igienico e da quello economico. Ma sopra tutto reclaimeremo il vostro concorso per tre ordini di provvedimenti sociali: la colonizzazione interna, le assicurazioni operaie e l'unificazione degli organismi amministrativi della politica e della legislazione del lavoro.

Ad iniziare con serietà di mezzi l'ardua ed altamente benefica opera della colonizzazione interna, non esitiamo a destinare sugli avanzi del corrente esercizio, una dotazione di 10 milioni di lire, creando così un fondo nazionale amministrato da un Istituto autonomo sotto il controllo dello Stato. Il suo capitale potrà servire da garanzia ad operazioni di carattere fondiario per una somma quattro volte maggiore.

In attesa che le risorse complessive dello Stato, dell'industria e del lavoro, consentano di affrontare per intero il problema delle assicurazioni operaie, è nostro proposito di avviarci intanto per gradi verso la soluzione, consolidando gli Istituti di previdenza esistenti e specialmente quello della invalidità. E perciò si assegnano, pure sugli avanzi dell'esercizio in corso, 10 milioni alla Cassa Nazionale di previdenza per alimentare il fondo dell'invalidità, e le si assegna un maggiore stanziamento normale, segnatamente per iniziare la graduale soluzione del problema dell'assicurazione contro le malattie.

Tutti i problemi del lavoro si ricollegano così strettamente fra loro che ad affrontarli razionalmente occorre unità d'indirizzo. Perciò il Governo si propone di provvedere al concentramento in un Ministero del Lavoro di tutti gli organismi amministrativi istituiti nell'interesse più diretto dei lavoratori e per l'emigrazione, la previdenza e le assicurazioni sociali.

Conclusione.

Vi ho esposto così il piano dell'opera nostra. Esso non riguarda un lontano e ipotetico avvenire, ma l'immediato presente: non è una generica enunciazione di idee, bensì un insieme di progetti di legge che vi presenteremo concretamente formulati.

Con le nostre proposte non crediamo certo di aver risolti radicalmente i maggiori problemi sociali e politici del tempo, bensì di segnare una tendenza, di provvedere, con una serie di misure informate ai principi dell'equità sociale e della correttezza amministrativa, ad alcuni bisogni più vivi ed immediati dell'ora presente, nei limiti consentiti dalle condizioni del bilancio, di cui sarebbe follia, dopo i tanti sacrifici fatti, scuotere, per soverchia impazienza di novità, il sicuro equilibrio, condizione essenziale di salute di tutto l'organismo dello Stato: intendiamo imprimere serio impulso ad un movimento progressivo di riforme, fiduciosi che esso possa nel seguito trovare di mano in mano un costante alimento nel rinvigorito senso di solidarietà fra tutte le classi di cittadini sul cammino verso la giustizia e la civiltà.

Nell'invocare il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per assisterci nella difficile impresa cui ci siamo accinti, ci proponiamo di mettere da parte per ora tutte quelle questioni la cui soluzione non apparisce di somma urgenza, e che potrebbero dividere e rompere le forze politiche il cui fascio è indispensabile per risolvere i problemi minacciosi nei quali si è impigliata la vita pubblica, e per uscire da uno stato di cose che produce disagio ad ogni ordine di cittadini e malessere a tutti i partiti.

Con la coscienza delle gravi responsabilità che pesano su chi regge la cosa pubblica in tempi difficili, c'impegniamo intanto dinanzi a voi ad una piena sincerità di Governo, alla larga tolleranza e al rispetto delle opinioni e delle tendenze più diverse dalle nostre, dove non vi sia offesa alle leggi, a fare giustizia a tutti senza distinzione di amici o di avversari, ispirandoci sempre ad un vivo sentimento della funzione moralizzatrice e di civiltà che è propria dello Stato.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

Banca Lombarda di depositi e conti correnti. Milano. (Capitale versato 3 milioni, Riserva L. 330,782.22). — Il 25 Febbraio presieduta dal comun. Amman, avvenne l'assemblea degli azionisti.

Il Consiglio nella sua relazione dopo aver affettuosamente commemorato il cav. Alessandro Rosa che la detta Banca ebbe dall'inizio di questa, nel 1870, segretario generale, direttore zelante e sagace — e dopo aver annunciato la nomina del successore nel signor Giuseppe Spinelli — espose i risultati ottenuti dalla gestione 1905, risultati soddisfacentissimi e che consentono una maggiore retribuzione al capitale azionario.

Le operazioni di riporto raggiunsero nel 1906 Lire 166,931,122.50, con un utile di L. 556,685.58, superiore a quello dell'esercizio scorso per L. 77,763.53. I conti correnti fruttiferi ammontarono complessivamente a L. 16,724,996.14; e i conti correnti disponibili e non disponibili a L. 25,518,802.18. Le operazioni di sconto sono quasi uguali a quelle dell'anno scorso e ammontarono a L. 92,501,926.40.

L'utile complessivo dell'esercizio è di L. 380,018.59 — superiore di L. 28,682.77 a quello del 1904 — e va così ripartito: L. 19,000 al fondo di riserva; L. 150,000 interessi 5 per cento sul capitale versato; L. 10,550.90 assegno 5 per cento ai membri del Consiglio; L. 14,771.25 assegno 7 per cento al fondo di previdenza degli impiegati; L. 185,695.50 agli azionisti. E così agli azionisti per interessi e dividendo vanno L. 335,695.50, più il residuo del 1904 in L. 1,726.68. Il dividendo per il 1905, come già annunziammo, resta fissato in L. 28 per ognuna delle 12,000 azioni da L. 500 e versati 5 decimi.

Furono rieletti a consiglieri i signori: Lamperti Davide, Meyer Alberto, Bonacossa cav. ing. Giuseppe, Pesaro Augusto, Piantanida cav. Cesare, Sala nob. Giacomo, Visconti march. Roberto, Vernansal De Ville-neuve cav. Giuseppe; a Sindaci i signori: Aliprandi cav. Giosué, Balossi Merlo cav. Luigi, Prola rag. Claudio, effettivi, e Petrali Carlo, Lanzani Demetrio, supplenti.

Banca del piccolo Credito Bustese. — Il 25 febbraio ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per il terzo esercizio di questo giovane e già fiorente istituto. Il capitale sociale al 1 gennaio 1905 era di Lire 156,700 ed al 31 dicembre scorso si elevò a L. 531,860. Gli utili netti dell'annata furono di L. 22,070.67, dei quali vennero assegnate L. 4400 alla riserva, che così ammonta alla cifra di L. 73,762.50.

Fu approvato di distribuire il 5 per cento al capitale sociale e si erogarono L. 1400 in beneficenza.

Durante l'anno si aprì una agenzia in Cuggiono, il cui lavoro ha dato promettenti risultati. Nel corrente semestre, poi, dietro vive esortazioni di numerosi e cospicui soci gallaratesi, verrà aperta una Sede della Banca in Gallarate, nuovo largo campo allo svolgimento delle operazioni di piccolo credito. Dopo quanto sopra esposto, va senza dire, che il bilancio fu approvato all'unanimità con elogio agli Amministratori, al Direttore ed impiegati; furono pure approvate alcune modificazioni allo Statuto sociale nel senso di aumentare il numero dei Consiglieri e sindaci per darvi rappresentanza alla nuova sede ed agenzia.

Piccolo Credito di Como. — Il 26 febbraio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Banca che chiuse l'esercizio 1905 con un utile di lire 38,488.50 tale cioè da permettere un dividendo di lire 1.40 per azione (7 per cento). Queste risultanze vennero approvate dagli azionisti che si compiacquero del continuo progresso della Banca.

Banca Popolare di Codogno. — L'assemblea della «Banca Popolare di Codogno» che un capitale di L. 700,000 ed una riserva di L. 350,000, approvò il bilancio al 31 dicembre e il riparto degli utili in ragione di L. 5.25 per ognuna delle 14,000 azioni da L. 50.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Bari. — Nella adunanza del 20 febbraio scorso il Presidente A. De Tullio comunicò, tra l'altro, al Consiglio che, a mezzo del locale agente consolare di Francia, i signori Arditì e Begard espongono un loro progetto di massima per una linea di navigazione diretta fra i porti delle Puglie e quelli francesi dell'Atlantico e della Manica, e chiedono l'appoggio della Camera. Il Consiglio, convinto della utilità di diretti rapporti tra i nostri porti e quelli occidentali e nordici della Francia, rilevata la economia che ne deriverebbe per il trasporto di alcuni prodotti, accordò unanime il chiesto voto di appoggio morale.

Il Presidente riferì poi che nel nuovo trattato colla Germania che andrà in vigore il 1 marzo 1906 il Governo tedesco si è riservato eventualmente il diritto di pretendere dei certificati di analisi per ogni singola partita di olio d'oliva italiano, e per ora con atto interno ha reso effettivo questo provvedimento.

In conseguenza di ciò la Camera ha già fatto rimostranze al nostro Governo, tanto più che finora non si ebbero le necessarie istruzioni. Data l'urgenza il consigliere Schuch svolse una sua proposta, la quale, dopo un'ampia relazione, si convertì in un ordine del giorno che fu dalla Camera approvato, col quale essa faceva voto che si ottenesse dal Governo tedesco la leale rinuncia alla pretesa di vedere accompagnate da certificati di analisi le partite d'olio d'oliva provenienti da paesi italiani ove non esistono né punti né depositi franchi; o almeno, in via subordinata, che quel Governo accetti in cambio di essi semplici certificati d'origine e di genuinità, rilasciati in buona fede e gratuitamente da Municipi o dalle Camere di comm.

Camera di commercio. Varese. — Nella sua ultima adunanza, il Consiglio della nostra Camera di commercio, deliberava di invitare tutte le Camere di commercio a discutere in merito alle seguenti proposte:

1° che le sentenze dei Collegi dei probiviri abbiano pieno valore di legge;

2° che le spese per detti Collegi siano assunte dallo Stato o da istituendo Camere delle Industrie;

3° che con la Camera delle Industrie si organizzi legalmente le Camere del lavoro.

Di poi la Camera assegnava L. 50 come premio per la prossima fiera di Cavigrate; approvava il bilancio consuntivo 1906 e i ruoli di sovrapposta camerale; discuteva un reclamo per tassa camerale; emetteva un voto in favore della istituzione della cambiale internazionale e prendeva atto delle comunicazioni della Presidenza relative alle pratiche fatte dalla nostra Camera presso il Ministero e il Consorzio portuale di Genova a favore d'un miglioramento nei servizi ferroviari, all'istanza dei droghieri della città per le bolle di circolazione e per ottenere miglioramenti nel servizio postale e telegrafico.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

10 marzo 1906.

La tendenza del mercato monetario generale per una maggiore facilità non può dirsi che abbia fatti nuovi progressi in questi primi giorni del mese. La situazione è stazionaria, e in alcuni casi si ha anzi una qualche maggiore fermezza nei saggi.

Così a New York le domande dall'interno relative ai bisogni dei centri industriali e commerciali, e la diminuzione dei depositi governativi, ha reso più sensibili le disposizioni degli istituti a ridurre il credito concesso alla propria clientela, d'onde il rialzo del prezzo del denaro a 6 per cento, nonostante che il trasferimento a Londra di una parte notevole dei prestiti stessi abbia reso meno importante la diminuzione delle disponibilità del massimo mercato americano.

La situazione delle Banche Associate ha presentato nella settimana a sabato passato, un nuovo indebolimento. Per quanto i prestiti sieno stati ridotti di 8 1/2 milioni e sieno così scesi di 93 3/5 milioni sotto il livello del 1905, il metallo ha perso 3 milioni e la riserva 2 3/4 milioni, con che il primo risulta di 37 milioni e la seconda di 43 milioni inferiore all'importo di un

anno fa. L'eccedenza di quest'ultima sul limite legale ha declinato di 1/8 di milione a 5 milioni contro 8 2/5 milioni dodici mesi or sono.

A Londra il saggio dello sconto libero segna 3 3/8 per cento contro 3 5/8 per cento a fine febbraio, ma non si prevedono prossimamente saggi molto più facili. La grande importanza che ha il capitale giapponese investito a Londra e il fatto che il Giappone sta procedendo a ritiri di oro dall'India per supplire agli invii di metallo ch'esso fa in Cina, fan temere che da Tokio possano eseguirsi prelevamenti da Londra o, quanto meno, che gli arrivi su quest'ultima piazza dall'India debbano soffrirne. Finora però la Banca d'Inghilterra, mercé il ritorno del numerario dalle provincie e gli arrivi di oro dal Sud-Africa, continua a migliorare la propria posizione, tanto più che i cambi col continente, pur non conservando interamente la propria fermezza, si mantengono soddisfacenti.

La situazione dell'Istituto a giovedì scorso, confrontata con la precedente, presenta un aumento di 2/5 milioni nel metallo, e di oltre 2/3 di milioni nella riserva, che segnano il primo una diminuzione di 2 milioni e la seconda di 3 milioni sulle cifre del 1905; mentre la proporzione della riserva agli impegni, data la diminuzione notevole dei depositi, è risalita di 3,85 a 46,98 per cento contro 56,47 per cento un anno fa.

A Berlino lo sconto libero è aumentato a un massimo di 4 1/8 per cento e chiude 4 per cento. Tale maggior fermezza è da attribuire al fatto che la liquidazione delle operazioni effettuate in vista della scadenza dei trattati commerciali è più lenta di quanto non fosse da attendere, e il capitale, con tutto l'inizio del nuovo regime doganale, tarda a rifluire dall'interno a Berlino. La Banca dell'Impero, che non aveva risparmiato la propria assistenza all'industria e al commercio nazionali, mostra ora di desiderare che il margine tra il saggio ufficiale e quello libero vada diminuendo.

Dal bilancio dell'Istituto a fine febbraio, l'ultimo pervenutoci, la politica dei direttori di esso appare giustificata, giacché esso mostra, in confronto di un anno fa, una diminuzione di 126 4/5 milioni nel fondo metallico, un aumento nel portafoglio e nelle anticipazioni di complessivi 171 4/5 milioni; un aumento di 39 1/5 milioni nella circolazione e una riduzione di 167 1/2 milioni nel margine di essa sotto il limite esente da tassa.

Altre ragioni hanno però impedito un grande sviluppo di tale tendenza: in Francia i nuovi gravi fatti cui ha dato luogo la compilazione degli inventari nelle chiese, e le dimissioni del gabinetto Rouvier; a Berlino l'accennata tensione del mercato monetario; a Londra la persistenza della depressione dei valori sud-africani. L'azione di questi elementi però è stata limitata: se da un lato le Rendite francesi e tedesche sono alquanto meno ferme, gli altri fondi di Stato conservano il proprio sostegno.

Anche la Rendita italiana ha difeso assai bene i propri corsi e si mantiene quasi invariata sia all'estero che all'interno. Quanto ai valori la tendenza è divenuta più favorevole: i bancari dopo una breve incertezza chiudono più sostenuti; quelli di trasporti sono andati progredendo sensibilmente, e i titoli industriali specialmente saccariferi, sono pure in progresso.

Sul mercato parigino lo sconto libero è diminuito a 2 1/4 per cento, i capitali disponibili avendo ripreso quasi interamente la loro importanza normale. La prima situazione di marzo della Banca di Francia mostra, sulla precedente un aumento di 15 milioni circa nel fondo aureo, che supera di 69 2/5 milioni quello del 1905. Una espansione di 37 milioni nel portafoglio, fu di 107 milioni nella circolazione e di 23 3/4 milioni nei depositi, con un aumento di 314 milioni nel portafoglio, 374 1/2 milioni per la circolazione e 4 1/2 milioni nei depositi rispetto a un anno fa.

L'andamento della situazione monetaria generale non è stato senza effetto sulle disposizioni dei circoli finanziari, ma più che altro ha agito su questi la incertezza della fase attuale della questione marocchina. Specialmente al principio della settimana la speculazione ha mostrato di essere sfavorevolmente impressionata dall'andamento dei negoziati di Algeiras, ma poi si è notato un miglioramento d'intonazione per l'opinione che è andata prevalendo di una possibile transazione tra le esigenze francesi e quelle tedesche. Si può dire che a un certo momento l'ottimismo abbia ripreso a dominare, pur non traducendosi con una notevole animazione.

TITOLI DI STATO	Sabato 3 marzo 1906	Lunedì 5 marzo 1906	Martedì 6 marzo 1906	Mercoledì 7 marzo 1906	Giovedì 8 marzo 1906	Venerdì 9 marzo 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.52	105.27	105.50	105.45	105.47	105.45
» 3 1/2 0/0	103.87	103.90	103.85	103.90	103.80	103.90
» 3 0/0	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	105.20	non qu.	105.20	non qu.	105.10	non qu.
a Londra	104.75	104.62	104.62	104.60	104.75	104.75
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/0 antico	99.57	99.37	99.50	99.55	99.47	99.70
Consolidato inglese 2 3/4	90.43	90.75	90.75	90.50	90.93	90.75
» prussiano 3 0/0	101.—	100.90	100.70	100.75	100.60	100.70
Rendita austriaca in oro	118.15	118.06	118.—	117.95	118.—	117.95
» in arg.	99.90	100.—	100.—	100.—	99.70	99.35
» in carta	99.95	99.95	99.90	99.90	99.55	99.80
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	94.45	94.05	94.15	94.45	94.42	94.87
a Londra	94.—	93.62	93.02	93.60	93.75	93.87
Rendita turca a Parigi	94.75	94.67	94.45	94.90	94.92	95.15
» a Londra	95.87	93.62	93.62	93.60	93.75	93.37
Rendita russa a Parigi	68.—	68.45	68.—	68.30	68.40	68.80
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	69.27	69.—	69.—	69.40	69.30	69.65

VALORI BANCARI

	3 marzo 1906	10 marzo 1906
Banca d'Italia	1336.—	1341.—
Banca Commerciale	988.—	986.—
Credito Italiano	666.—	666.—
Banco di Roma	125.—	125.—
Istituto di Credito fondiario	545.ex	550.—
Banca Generale	34.—	33.50
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	328.—	329.—
Bancaria Milanese	362.—	362.—

CARTELLE FONDIARIE

	3 marzo 1906	10 marzo 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	517.—
» »	4 0/0	506.—
» »	3 1/2 0/0	497.—
Banca Nazionale	4 0/0	499.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	515.50
» »	4 0/0	504.50
» »	3 1/2 0/0	496.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	510.—
» »	5 0/0	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	516.—
» »	4 1/2 0/0	507.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	507.50

PRESTITI MUNICIPALI

	3 marzo 1906	10 marzo 1906
Prestito di Milano	4 0/0	102.00
» Firenze	3 0/0	76.50
» Napoli	5 0/0	100.75
» Roma	3 3/4	502.—

VALORI FERROVIARI

	3 marzo 1906	10 marzo 1906
Meridionali	750.—	770.—
Mediterranee	450.—	453.—
Sicule	645.—	647.—
Secondarie Sarde	294.—	290.—
Meridionali	362.—	363.—
Mediterranee	500.—	500.—
Sicule (oro)	510.—	510.—
Sarde C.	372.—	372.—
Ferrovie nuove	358.—	358.50
Vittorio Emanuele	388.—	388.—
Tirrene	515.—	517.—
Lombarde	335.—	334.—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

OBBLICAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	3 marzo 1906	10 marzo 1906
Navigazione Generale	504.—	514.—
Fondiarie Vita	321.50	321.50
» Incendi	200.—	203.50
Acciaierie Terni	2818.—	2832.—
Raffineria Ligure-Lombarda	409.—	414.—
Lanificio Rossi	1627.—	1632.—
Cotonificio Cantoni	572.—	575.—
» Veneziano	288.—	285.—
Condotte d'acqua	472.—	471.—
Acqua Pia	1632.—	1630.—
Liniticio e Canapificio nazionale	231.—	231.—
Metallurgiche italiane	173.—	174.—
Piombino	307.—	311.50
Elettric. Edison	949.—	957.—
Costruzioni Venete	112.—	113.—
Gas	1487.—	1486.—
Molini Alta Italia	356.—	373.—
Ceramica Richard	422.—	422.—
Ferriere	309.—	312.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	167.—	165.—
Montecatini	122.—	128.50
Carburo romano	1485.—	1493.—
Zuccheri Romani	105.—	107.—
Elba	510.—	510.—

Banca di Francia	3945.—	3960.—
Banca Ottomana	639.—	656.—
Canale di Suez	4375.—	4375.—
Crédit Foncier	718.—	715.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
26 Lunedì	100.07	25.16	122.75	104.50
27 Martedì	100.07	25.16	122.77	104.50
28 Mercoledì	100.07	25.16	122.80	104.55
1 Giovedì	100.07	25.16	122.82	104.50
2 Venerdì	100.07	25.16	122.82	104.50
3 Sabato	100.07	25.16	122.82	104.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 Febbraio	Differenza
Banca d'Italia		
Fondo di cassa	733.397.057 86	— 11.000
Portafoglio interno	271.972.875 77	— 15.366.000
» estero	60.099.170 59	— 3.454.000
Anticipazioni	39.613.789 26	— 6.904.000
Titoli	235.574.142 11	— 1.777.000
Banca d'Italia		
Circolazione	587.025.150 60	— 22.443.000
Conti c. e debiti a vista	101.053.899 52	— 4.428.000
» a scadenza	66.055.736 71	— 195.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	8 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra		
Inc. metallico Sterl.	37.664.000	+ 401.000
Portafoglio	33.234.000	— 4.778.000
Riserva	27.922.000	+ 3.75.000
Banca d'Inghilterra		
Circolazione	23.292.000	+ 25.000
Conti corr. d. Stato	17.454.000	+ 692.000
Conti corr. privati	41.737.000	+ 3.712.000
Rap. tra la ris. e la prop.	46.98 %	+ 8.55 %
Banca Nazionale del Belgio		
1 Marzo		differenza
Incasso	Fr. 125.570.000	— 7.182.000
Portafoglio	176.225.000	+ 7.083.000
Anticipazioni	—	—
Circolazione	681.913.000	+ 2.203.000
Conti Correnti	91.76.000	+ 3.874.000
Banca di Spagna		
21 Febbraio		differenza
Incasso { oro Piast.	376.672.000	+ 94.000
» argento	586.201.000	+ 4.197.000
Portafoglio	—	—
Anticipazioni	150.000	—
Circolazione	1.373.312.000	+ 2.049.000
Conti corr. e dep.	590.329.000	+ 3.768.000

		24 Febbraio	differenza
Banche d'Amis. Svizz.	Incasso oro . . . Fr.	108 555 000	+ 143 000
	argento. . .	11 813 000	- 471 000
	Circolazione . . .	223 918 000	- 229 000
		28 Febbraio	differenza
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO		
	Incasso . . . Corone	1 404 000 000	+ 14 000 000
	Portafoglio . . .	425 393 000	- 62 483 000
	Anticipazione . . .		
	Prestiti . . .	236 528 000	- 137 000
PASSIVO	Circolazione . . .	1 670 565 000	+ 55 642 000
	Conti correnti . . .		
	Cartelle fondiariae . . .		
		28 Febbraio	differenza
Banca Imperiale (Germanica)	ATTIVO		
	Incasso . . . Marchi	969 587 000	- 47 873 000
	Portafoglio . . .	810 614 000	+ 6 982 000
	Anticipazioni . . .	110 618 000	+ 58 096 000
	Circolazione . . .	1 251 272 000	+ 50 053 000
PASSIVO	Conti correnti . . .	585 527 000	- 27 489 000
		24 Febbraio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso oro Fior.	76 630 000	- 2 621 000
	argento . . .	73 202 000	- 538 000
	Portafoglio . . .	49 714 000	- 1 224 000
	Anticipazioni . . .	58 886 000	+ 636 000
PASSIVO	Circolazione . . .	263 981 000	- 352 000
	Conti correnti . . .	5 184 000	+ 867 000
		5 Marzo	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso met. Doll.	182 670 000	- 2 970 000
	Portaf. e anticip.	1 029 550 000	- 12 750 000
	Valori legali . . .	79 720 000	- 340 000
	Circolazione . . .	50 910 000	+ 120 000
PASSIVO	Conti corr. e dep.	1 040 810 000	- 8 460 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società frigorifera. Gallarate. Il 25 febbraio a Gallarate, presieduta dal cav. Pietro Bellora, si tenne l'assemblea degli azionisti.

La previsione sull'impresa, che ha compiuto il suo primo esercizio, dal lato pratico trovarono piena corrispondenza. L'impianto quale venne eseguito dalla Società meccanica Lombarda di Monza, aggiudicatrice del concorso in seguito alla costituzione della Società avvenuta il 18 novembre 1904 col capitale di L. 50,000 portato poi a L. 80,000, ha potuto essere ultimato, seguendo di pari passo la costruzione dell'edificio colla fornitura del macchinario ad avviare ritardi ed inconvenienti per il 15 aprile 1905. L'esercizio regolare del frigorifero cominciò solo il 29 aprile 1905, senza però aver potuto prendere impegni di fornitura di ghiaccio in previsione il che portò ad un consumo rappresentato da 1/3 solo della produzione come solo 19 furono le celle date in affitto. Il che, dato il pur confortante esito finanziario di quest'esercizio incompleto, è buona garanzia per gli anni successivi. Dal conto profitti e perdite, si ha un reddito di L. 10,100.78, così distinto: L. 4167.80, ricavo affitto celle, L. 5077 dalla vendita del ghiaccio e L. 855.98 interessi e rimborso bolli, ed una spesa di L. 8880.96 compresa quella della forza motrice in L. 3216.85 e personale in L. 3775, assunto fin dal 15 marzo per sorvegliare la posa e il funzionamento del macchinario. L'utile netto è quindi di L. 1219.82 che su proposta concorde dei sindaci Giov. Bossi di Carlo, rag. cav. Giuseppe Calderara e cav. Emilio Sacconaghi, si pensò di devolvere a parziale ammortamento del macchinario. Il costo dei terreni, fabbricati, macchinario, attrezzi, ecc., fu di L. 76,723.97.

Nuove Società.

Tessitura Lenot. Torino. — Venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione « Tessitura Lenot », con sede in Torino ed avente per oggetto la tessitura della lana con tintoria ed appretto e le operazioni relative ed affini, col capitale sociale di L. 600,000. La Società durerà fino al 31 dicembre 1911, e potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea degli azionisti. Il primo Consiglio di amministrazione si compone dei signori: Luigi Lenot, cav. Enrico Ribet, rag. Carlo Magni, Franco Magni e Testa Ernesto, che dureranno in carica per tre anni.

Sindaci effettivi per il primo esercizio sono i signori: Bozzi avv. Giuseppe, Longoni Amatore, Colomiatta avv. Casimiro; sindaci supplenti: Marioni Lodovico e Alberto Rossi.

Società Ceramica Piacentina. — A rogito dott. Alberto Malchiodi si è costituita, con sede in Piacenza, la « Società ceramica piacentina », anonima, per l'industria ceramica, laterizia ed affini, col capitale di L. 300,000, in 3,000 azioni da L. 100, aumentabile fino a L. 600,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione e per la durata di 20 anni.

Società internazionale di viaggi Th. Sandri & C. — A rogito Dr. Ghislanzoni si è costituita una società in accomandita per azioni Th. Sandri e C. Società Internazionale di viaggi sede di Milano, in via Manzoni 17, col capitale di L. 100,000 aumentabile sino a L. 500,000.

Sindaci effettivi: avv. Gentili, avv. Maggi, ragioniere Giuseppe Bottini. — Sindaci supplenti: Nidoli Edoardo, rag. Sassi Giuseppe.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A Firenze, grano duro nazionale da L. 28 a 28.50 al quintale, tenero bianco nuovo da 27.25 a 27.75, rosso da 26.75 a 27.50, misto da 27 a 27.50, segale da 22 a 22.50, granturco da 17 a 18.50, avena da 21.50 a 25.50, orzo mondo da 24 a 27. A Foligno, grano nuovo a L. 23.66 al quintale, granturco a 18.06. A Forlì, Frumento nostrano da L. 26.80 a 27.10 al quintale, granturco nostrano da 18.50 a 19, avena nostrana da 18.50 a 19.50. A Genova, grani teneri Alta Italia da L. 25.50 a 25.75 al quintale, Danubio da 16.75 a 17 (schiavo dazio), grani duri di Sardegna da 27.50 a 28. Tagarong da 20.25 a 20.50 (schiavo dazio), avena nazionale da 20 a 20.50, orzo nazionale a 17.50, granoni Alta Italia da 18.75 a 19.

Vini. — A Alessandria, vino rosso comune prima qualità da L. 36 a 40 l'ettolitro, seconda da 30 a 34. A Bari, Barletta r. sup. da L. 20 a 30, id. comuni da 27.50, Trani, rossi da 23 a 25, Adria, rossi, da 20 a 25. Bisceglie, r. sup. da 22 a 24. A Bologna, vino nostrano nero e bianco, qualità fine, da L. 30 a 40 all'ettolitro, fuori dazio, comune da pasto prima qualità da 20 a 25, seconda da 14 a 18. A Casale Monferrato, Nuovi Altavilla da L. 20 r 40 all'ettol., Camagna da 27 a 28, Casorzo da 21 a 28, Moncalvo da 29 a 33, Vignale da 29 a 32.

Pollame. — A Firenze, polli morti da L. 2.10 a 2.20 il chilogr., fuori dazio. A Forlì, pollame vivo da L. 1.30 a 1.50, morto da 1.70 a 1.85, piccioni al paio da 1.60 a 1.65. A Milano, quantità regolare, prezzi variati, vendita buona, tacchini vivi al chilogrammo da L. 1.55 a 1.70, morti da 1.90 a 2.00, novelli cad., da 3.50 a 4.50, tacchine giovani, vive cad. da 5 a 6, morte al chil. da 2.00 a 2.25, vecchie cad. da 3.50 a 5.50, oche vive cad. da 4.50 a 5.50, morte al chil. da 1.20 a 1.35, anitre grosse cad. da 2.75 a 3, mezzane nov. da 2.25 a 2.60, faraone grosse cad. da 2.85 a 3.10, mezzane novelli da 2.25 a 2.50, capponi grossi cad. da 3.50 a 4.50, mezzani cad. da 2.50 a 3, pollastri grossi cad. da 2 a 2.25, mezzani cad. da 1.70 a 1.90, galline grosse cad. da 2.30 a 2.50, mezzane cad. da 1.90 a 2.10, polleria morta grossa al chilogr. da 1.60 a 1.80, piccioni grossi cad. da 0.90 a 1, piccoli cad. da 0.80 a 0.85. A Teramo, galline buone da L. 2.70 a 3.60, tacchini da 1.10 a 1.15 (peso vivo fuori dazio).

Burro. — Ad Alessandria, burro da L. 2.75 a 3 al chilogrammo. A Bergamo, burro di prima qualità a L. 2.70; seconda a 2.50. A Bologna, burro emiliano da 2.25 a 2.50 per quintale (fuori dazio), lombardo da 2.70 a 2.75. A Brescia, burro naturale di pura panna fresco, produzione bresciana a 2.65 al chilogrammo. A Cremona, burro da 2.40 a 2.70 al chilogrammo. A Firenze, burro da 3.10 a 3.30 al quintale (fuori dazio). A Milano, burro naturale di qualità superiore a 2.30 al chilogrammo. A Parma, burro da 2.70 a 2.80 al chilogrammo. A Pavia, burro a 3.20 al chilogrammo. A Roma, burro romano prima qualità da 3.20 a 3.30 al quintale (fuori dazio); di Milano prima qualità da 3.10 a 3.15, di Reggio Emilia da 3.00 a 3.05.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.